

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/2 - febbraio 2001

AVVISO!

Sono accessibili i quattro
siti Web dell'associazione:

<http://www.controluce.it>

<http://photoclub.controluce.it>

<http://montecompatr.controluce.it>

<http://antonio.controluce.it>

Visitateli ed inviateci
i vostri suggerimenti.

Sommario

pag. 2	visto da...
pag. 3	i nostri dialetti
pag. 4-14	i nostri paesi
pag. 15	internet
pag. 16	archeologia
pag. 17	gastronomia
pag. 18-19	premio di poesia "alfredo michetti"
pag. 20	dove viviamo?
pag. 21	costume e società
pag. 21	arte
pag. 22	il racconto
pag. 23	satira e costume

L'incontro con il divino

L'incontro con il divino dell'uomo contemporaneo, è più maturo, più disinteressato, più povero di paure e più ricco di gioie interiori e di valori cosmici

Quand'ero bambino ero piuttosto introspettivo e tale caratteristica ho conservato per molto tempo, fino a età adulta. Un mio collega ingegnere, che stimavo molto e consideravo grand'osservatore nonché persona colta e arguta, mi disse una volta che, dall'esterno, si aveva l'impressione che stessi affacciato alla finestra del mondo e osservassi attentamente tutto quanto mi avveniva intorno, proprio come se assistessi ad un film. Però, diceva l'amico, il mio non era un osservare passivo, ma davo l'impressione come di annotare e vagliare silenziosamente ogni cosa. Quell'amico era troppo intelligente per sbagliare! Ma la mia introspezione non mi ha portato mai a pessimismo, bensì, a volte, ad un'esistenziale malinconia, che in apparenza può essere scambiata per pessimismo, ma in realtà è ben tutt'altra

cosa. Il pessimista ha un rapporto conflittuale con il mondo reale perché, in genere, interpreta come ostili e inaccettabili eventi del reale che più semplicemente non si accordano con le sue attese, oppure che sono naturalmente e obiettivamente avversi, senza avere nulla di personale. La malinconia è un atteggiamento più maturo di coscienza e accettazione dell'ineluttabilità del bene e del male, della casualità, delle naturali motivazioni sentimentali, psicologiche e razionali da parte degli altri uomini nei nostri riguardi, che possono condurli ad azioni a noi sfavorevoli. Il pessimista è fondamentalmente antireligioso e ateo, non tanto perché si sente lui stesso ingiustamente colpito, quanto per il fatto che pensa che tutti gli uomini siano crudelmente esposti ad un'ingiustizia che è della Natura, prima ancora che dell'uomo, e quindi proveniente da Dio. In altri termini, pensa o che Dio non esiste o che si è dimenticato degli uomini, perché il vero pessimista universalizza il suo sentimento negativo.

Il malinconico, cronico o intermittente, invece, accetta il male, anche se con mestizia, perché è fondamentalmente credente, e quindi non interpreta al negativo segni o eventi sfavorevoli di cui non pretende di capire il recondito significato o le motivazioni, poiché crede nell'ineffabilità e inscrutabilità del divino. Il mio professore di filosofia, al liceo, amava ripetere sempre che Dio, se esiste, è ineffabile, cioè nulla si può dire di Lui. Io non sono mai stato praticante, e anzi ho sempre avuto una certa avversione per le religioni, intese come forme di credenza istituzionalizzate. «Il plurale le religioni presuppone un concetto di religione: ma solo un concetto e non necessaria-

mente qualcosa di realmente esistente che si possa chiamare la religione, senza che sia questa o quella religione concreta. Resterebbe da chiarire il concetto di religione. Ma la nostra situazione appare paradossale: per parlare delle religioni dovremmo sapere che cosa intendere per religione; d'altra parte, finché non conosciamo le religioni, non possiamo formarci un concetto



di religione». (Da "Introduzione alla storia delle religioni" di Angelo Bulich, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1966). Nelle lingue dei popoli primitivi, e anche nel latino, non esiste nessun termine equivalente al nostro moderno concetto di religione. I Latini usavano la parola "religio", da cui discende l'attuale termine religione, ma per indicare semplicemente certi sentimenti e atteggiamenti dell'animo, quali i timori, le proibizioni, le tradizioni. Da bambino, la mia introspezione mi portava, oltre che alla malinconia, a un diretto intrattenimento con il divino, una sorta di colloquio senza parole con la Cosa o Colui che istintivamente assumevo come origine di tutto. La religione, intesa come sentimento religioso, non si studia, né si predica. Anche la persona più scettica e razionale può disdegnare i dogmi e l'irrazionalità dei racconti e precetti religiosi, ma non può mai sottrarsi al naturale desiderio di non sentirsi orfano come creatura umana. Il più elementare, e per ciò stesso il più forte, sentimento religioso nasce nell'uomo dalla propensione a proiettare su scala cosmica il concetto di paternità. Il bambino ha bisogno del padre e della madre, perché nel suo immaginario rappresentano la cupola del suo mondo.

Non c'è nessuna cosa più rassicurante, a livello psicologico, che sentire la presenza dei propri genitori. Anche quando si è adulti! Nelle epoche passate, che più esponevano indifeso l'uomo alle catastrofi naturali, alle malattie incurabili, alle epidemie, alle guerre continue, alla povertà, alla fame, che cosa poteva esserci di più naturale per l'uomo dell'invocazione di un'Entità suprema e benevola che accogliesse le sue richieste di protezione? È lo stesso atteggiamento del bambino nei

confronti del padre e della madre, che vede adulti e potenti, quindi affidabili e protettivi.

La scienza e la tecnologia del mondo contemporaneo hanno fornito all'uomo strumenti potentissimi di controllo delle forze della natura, e quindi di difesa, sconosciuti all'uomo anche soltanto di un secolo addietro. La fiducia dell'uomo nelle proprie forze è enormemente accresciuta, e in tal senso il Rinascimento, con il suo inno alla centralità dell'uomo e alle sue virtù, è oggi più che mai presente. L'uomo contemporaneo non sente perciò quello stesso sentimento religioso tipico dell'uomo medievale e anche dell'uomo dell'antichità classica.

La "religio" degli antichi Latini è sempre più estranea alla sensibilità dell'uomo d'oggi. Ma questo non significa che Dio è scomparso dai nostri cuori e dai nostri pensieri. Anzi, l'incontro con il divino dell'uomo contemporaneo, forte della sua scienza e delle sue capacità, è più maturo, più disinteressato, più povero di paure e più ricco di gioie interiori e di valori cosmici. Non le paure, ma la grandiosità e la complessità del creato sono gli stimoli più giusti alla ricerca del divino.

Non le celebrazioni religiose fatte di elementi umani e storici, ma gli spettacoli infiniti delle meraviglie della natura, nel loro bene e nel loro male, sono le vere messe di chi sente il divino dentro di sé, nell'intrattenimento continuo e senza parole con la Forza Suprema, e dinanzi a sé, nel continuo, stupefacente e misterioso esternarsi dell'Ineffabile.

Luca Nicotra

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 -
069485336 - fax 069485091
e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Domenico Rotella

REDAZIONE:

Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 117

DEL 27 FEBBRAIO 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 13 febbraio 2001 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

Francesco Barbone, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Luca Ceccarelli, Lionello Ceniccola, Silvia Del Prete, Anna Del Signore, Duilio De Montis, Alessandro Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Marina Medici, Massimo Medici, Luca Nicotra, Dario Olivestrini, Nicola Pacini, Antonio Pisicchio, Marco Primavera, Mauro Proietti, Roberto Pulcini, Giancarlo Tomassi, Sergio Troia, Lorenzo Villa, Roberto Zini

Illustrazioni di:

Roberto Proietti.

Fotografie di:

Sergio Troia, Valeria Scillieri, Tarquinio Minotti

In copertina:

Acquerello del 1857 da Costumi di Roma e dintorni - Contadino laziale

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it distribuito gratuitamente a tutti i soci e nei seguenti paesi:

Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Zagarolo

Ci scusiamo con i collaboratori che non hanno trovato spazio nel numero corrente.

FRASCATI

MONTE PORZIO CATONE

COLONNA

U GIRU D'U FORTE (seconda puntata)

Nell'1a prima puntata abbiamo ricordato negozi e personaggi (sempre salvo errori ed omissioni), che si trovavano sulla sinistra del percorso, e cioè DEQUA, e partendo da via Paolo, siamo arrivati, attraversando piazza Spinetta (antico cognome frascatano, ora scomparso) al piccolo tratto di via dell'Olmo dal quale, girando a sinistra, ci si immette in via Cairoli. Ora riprendiamo da via Paola il percorso stesso, ricordando personaggi e negozi che si trovavano a destra, cioè DELLA.

U primu era **Ezio Dolciotti** che teneva pe' mòie 'na Tranquilli. Erenu tutti e due bòn, ma propio bòn, e ce sapivenu fa. L'8 settembre, doppu u bombardamento 'na 'torma de predùn, 'n pochi minuti ce votà bottega. So vistu è forme de pecorino e parmigiano ruzzicà pe' terra giù p' a scesetta 'd' u mercato, pe' via del Castello, fin' a via de Monteporzio. 'N saccheggìo 'n piena regola. 'Li poracci ce so' morti schiattati. I sacrifici de 'na vita! A seguire: 'a macelleria de **Cavasini**, Cavasini co' 'n esse sola, chi lo sa perché, se quill' 'atri se chiamenu co' du' esse, e pensà 'che so' parenti. Dentr' allu bucittu che tenéva appressu ce stéva 'n fratellu de **Peppe u Forte** che venéva l'acqua cetosa. Ecco, appressu **Laurina Gavassini** che co' a fia **Idarella** ce tenéva 'na botteguccia d'abbigliamento pe' tutte le saccòccie; nun te mannivenu via se nun avivi compratu almeno 'n par de pedalini.

'A riorcineria de **Castelli!** Co' u vécchiu **Costantino**, àrtu, forte, patriarca indiscusso dei norcini, u più' anticu. Allora venéva a Frascati da Norcia a fa stagione, perché i norcini lavorivenu solamente autunno e inverno. 'A tradizione è rimasta co' u fiu sor Antonio, i niputi e i proniputi, che hannu 'ingranditu l'azienda e creatu l'impero dei precritti. Che lonze, che coppa, che salami, che porchétta! (Lascémo perde, va, mò' stémo tutti à dieta, perché sémo iti fori peso, criscenù i triglicèridi, ma délli tempi...).

Fòri alla norcineria, attaccati au mùru, ce stivenu du' rampini, bélli robusti, che servivenu all'orefice **Longobardi** p'attaccàce du' bachèche grosse piene d'oggètti d'oro: fedi, braccialitti, catenine, anellitti, medaiette (Sant' Antonio de Padova e Santa Rita da Cascia aiutàtece vùì), era fornitù de tuttu. Appoggiata a terra ce tenéva 'na colonnina de lignu che reggèva 'na specie de leggìo co' l'esposizione dei coralli. 'Na magnificenza! chi nun compréva, co' l'occasione de cresime e comunioni 'noggettinu d'oro o 'n braccialittu de coralli? Sor Alberto accontentéva tutti. Allora se paghéva 'n tantu a settimana. Caccéva 'n librittu dau taschinu, scriéva u nome, facéva 'n signu e l'affare era fattu, conclusù co' 'na stretta de mani. Avete capitu? Co' 'na stretta de mani. Che témpi! Vèrsu l'una spicchéva dai rampini e du' bachèche se 'ngolléva a cassetina dei coralli e piéva a via de casa (via Mentana). Nun era fissu tutti i giorni a Frascati, faceva mèrcato pure a Monte Porzio, attaccéva 'e du' bachèche subito passatu l'arcu a sinistra. Piéva u tranve d'a vicinale giù davanti a stazione ferroviaria, scegnéva davanti a Giovannella e se facéva 'lla ppettata a piedi 'n par de vòti a, settimana. Váce mo 'n giru a piédi o sopr' a 'n pulman co du' bacheche piene d'oggètti d'oro. Ao!? All'angolo de quill' àtru fabbricato ce stéva a Caciara (deposito di Cacio) piena de forme de pecorino e parmigiano de **Ezio Dolciotti**. A seguire: la merceria de **Chierici**, U Rotinu. La frutteria de **Iride a Roscia**, tutta ròbba de prima qualità, fatta pe' vedé.

'A trattoria de **Gino e Pina**, 'n pòstu stràtegico, mangiare casarécio e genuino. Gino tenéva come aiutante 'n fratellu co' du piedi piatti da vetrina, ma faceva certe pizze da magnatte 'e mani! **Polsini**, 'n signore serio e riservatu, affabile ce teneva 'na bottega de semi, granaglie, legumi assortiti. Sémo arrivati a **Romoli**, scarpe belle, qualità indiscussa, capretto di Varese. Laggiù, bene 'n vista **Ferretti**, alimentari, drogheria, colori, vernici, e ferramenta. A chiesétta d' a Madonna d' a neve; 'n locale riméssa, dei banchi e d' 'e bilance; 'a tabaccheria de **Rimondo Del Nero** e appressu 'n localittu che servéva da magazzino a Scarpone. Sémo arrivati co' DELLA all'angolo de via dell'Olmo e stiamo per girare in via Cairoli. Riprenderémo con la terza puntata U GIRU D'U FORTE pe via Cairoli DEQUÀ?

Florido Bocci

con la consulenza delle signore Lina, e Vincenza

'NCAZZATURE DIFFERENTI

Io nun so' unu de quilli che dice sempre che 'na vota se steva meio o che 'e cose se capiscevino meio. 'O so pure scritto tempu fa, sopra a stu giornalettu. Però, stavolta, raglionno sui poveri, cioè su quilli che nun tenno 'na lira o che tenno i sordi giustu pe' campicchia' (u telefoninu nun conta: quillu nun manca mai), me sa che me tengo da ricrede.

Ce so sempre stati i ricchi e i poveri. Da che monnu è monnu è cosi: i poveri da 'na parte, i ricchi dall'atra. I poveri so' sempre stati 'ncazzati pe' comm'erino, pure questo è sempre stato cosi. Solo che, a pensacce bbe', c'è 'na bella differenza tra 'ncazzatura e 'ncazzatura. 'Na vota i poveri tenevino 'na vita sia, fatta de poche cose: fa' famia, fa' sett'otto fi', lavora' sodo (magari fino a ròppise 'a schina), fa' caccosa ogni tantu col-'amici, 'mpara' ai fii maschi u mestiere e ae fie femmine a nun fasse tocca' 'e zinne dai fidanzati. Pure i poveri de 'na vota erino 'ncazzati contro i ricchi: ma erino 'ncazzati fondamentalmente perché pensévino che u fattu che unu potesse sciala' era 'n'ingiustizia a confronto co' 'a fame che c'era p' i paesi. Perché mentre unu se faceva 'a pelliccia, 'n atru magneva solo 'a cicoria sciacquata trovata 'n mezzo 'a vigna?

E cosi i poveri comincevino a dasse da fa', e tanti diventévino comunisti. I poveri, (virgola) comunisti, de 'na vota, volevino leva' st'ingiustizia da u monnu.

Oggi invece i poveri so' diventanti differenti. 'Le cose che facevino 'na vota nun so' più boni a falle mò. Strada facenno hannu riggiratu u motivu perché lottevinu, e n'ce ne frega più gnente dell'ingiustizia. Oggi i poveri so' 'ncazzati contro i ricchi pe' 'n motivu solu: perché vonno diventa' ricchi issi! Si capitu che robba? Così 'e cose nun funzionino più: eccerto, perché si u poveru diventa riccu a' postu de u riccu, è comme 'n cazzu! Che cambia? E po' che lotta saria quessa? Si pensi che unu a carte bara, mica te po mette a bara' pure tu: che facemo a chi bara meio? Senza conta' che giustamente i ricchi te ponno di': mecoioni, che belle pretese che tenete!

Ma ai poveri n' ce frega gnente de questo. E cosi smettino de esse comunisti e tanti diventino de Forza Italia, perché vedino Berlusconi e dicino: "Ecco, posso diventa' riccu come issu!". Ma pure i ricchi diventino de Forza Italia, perché vedino Berlusconi e dicino: "Ecco, issu, si è riccu come mi, ch'è scemu a fa' 'e cose contro i ricchi e a fa' diventa' ricchi i poveri a postu nostru?"

'Nsomma èsso: 'ssi cazzu de poveri, pure stavolta, vanno ramenghi. 'Na vota appresso 'a cicoria, mò appresso ai quatrini. U problema è sempre u stessu: "Una scelta di campo"... E tutto, perché nu' riescino più a fa' 'a guardia ae zinne de' fie!

Alessandro Gentilini

ROCCA DI PAPA

FREDDU e FAME

Fiocca - refiocca è na sera brutta ssai io co fratimi sto a casa co mamma e co papà a cenà s'è messu poco ngni stea tantu da scialà più fume che callu u fuocu faceva come Dio la mannea fore fiocchea papà au finestra ccostalu u vetru spanna u vetru se reppanna opre - de neve ne stea na canna regghiusu - se gira ngrumatu remane mpalatu se ratta u costatu e fa - vardenno noa riazzi - "se seguita sosi ci magnemo cazzi".

Gianfranco Botti

'A COMMARE

'A Commare se 'trizza 'a mmatina presto, prepara dodici ova de sfoja e po' va a lava' 'ncaricu de panni a 'a funtana 'A Commare va pure a 'a vigna a scacchia' a coje a sermenta' a lega' a fa' quello che c'è da fa' 'A Commare è 'na bella femmina, bella grossa, co 'nbellu pettu Te' tutti fiji maschi e 'na regazzetta 'A Commare, quando fa da magna' 'o te da fa' pe 'nreggimentu tra fiji, nore, generi, niputi è 'na Babbilognia ! 'A Commare, doppo magnato se lava 'na montagna de piatti zuzzi e po' se va a butta' npochetto sopra a u lettu po', verso 'na cert'ora, se pia 'na ssediola e esce fori a 'o fresco e là 'a Commare da 'o mejo de se: co' quella linguetta che taja e cuce, co' l'amiche see fa li ricami a tutti quilli che passino... ma nu lo fa co' cattiveria 'o fa quasi comme passatempu perché vabbe' a tribbola' ma, perdia a nun pote' manco parla' !

Fausto Giuliani

MONTE COMPATRI

STURNI

Lu sòle è calatu da pocu, a mijara 'rrivu! Onnata dopu onnata, revengu a lu tepore de li nnidi lasciati all'arba quando, 'n gerca de bacche e d'oliva, se sparpajeru pe' la cambagna romana 'ndorcita da la brezza marina. Revengu, contenti de retrovasse. Chiassusi, comme torme de monelli scatenati, ...e comme se fusseru guidati da la mani nnescosta de'n regista divinu, ngomingiu e esegui' spettacolose acrobazie. Nuvule, comboste da cendinara de mijara d'eseblari, compunu figure geometriche, elissi, forme caleidoscopiche, che 'ncuriosisciu e meraviju nui, poveri ommeni, renchiusi rendo a gabbie trasparenti, schiavi de conzuetudini e de schemi, convindi d'esse libberi e paruni de lu munnu. Sturni, cellitti spenzierati, che regalu che ce fecete! Spettaculu de grazia e tema de riflèsio?

Tarquinio Minotti

GENZANO

ERA 'NA VOTA

Esselu u Genzanese 'nticu, facetelu passà che va de presciana, t'hè da i de cursa giù all'ortu de presciana a richiede. E esso u Genzanese modemu pure issu va de presciana ma all'ortu 'n ce va più, preferisce i 'n piazza a chiacchierà. So' cambiati i tempi, o benessere gna dato 'n capo, 'n tenno voia de fa 'n cazzu ssi magna a sbafu, però u chicchiericciu nu ie manca ringrazianno Dio. Si 'n se danno 'na smossa voio vedé che gne risponnino a u Patreternu quando gne toccherà presentasse a u dunque; ponno sempre raccontaie na barzelletta o l'urtimu pettegolezzu piazzarolu, ma se l'Artissimu vo sapé comme se facevino i facioli che codiche o a cicoria ripassata voio proprio vede 'n do' se mettino e mani sti mardevoti.

Dario Olivastri...

continua a pagina 4

I NOSTRI DIALETTI**GENZANO****ERA 'NA VOTA** (continua da pagina 3)

A u Genzanese 'nticu gne piaceva fa 'n saccu de cose de chelle genuine, o magna veneva quasi tutto dall'ortu e o vino ognuno so faceva da se, e vigne e tenevino comme 'n gioellu e po' sotto casa a cantina co du' botti e 'na grotta pe tene' a robba 'n fresco, artro che frigoriferu. Mo so' proprio pochi chilli grischiani che hanno ereditato sta curtura de passio', a maggioranza fa prima a i a u supermercatu 'ndo trovi de tutto e pure se sa de plastica che gne fa tanto so' bbituati da munelli e 'n ce fanno caso. Se nove generazio' si gne dà 'n cosciottu de abbacchiu de chilli boni u sputino, nun gne piace perché sa troppo de servatico, pe issi è meio chillu 'n offerta a u supermercatu che sa de pollu de batteria che a sua vorta sa de stincu de maiale u quale te ricorda a lombatina de vitellu. Ma se rendemo conto? A carne de mo t'è tutta u stessu sapore, a trippa de a commare Concetta s'a sognemo. A stu puntu o sa che te dico; saraio rincoionitu ma si voio campà quattru annu 'n salute è meio magnà patate che bisticche 'vvelenate.

*Dario Olivastrini***GENZANO****Vandali in azione**

A Genzano il periodo di capodanno ha portato due atti vandalici che hanno colpito due elementi entrambi significativi per la popolazione cittadina. Il primo episodio ha visto triste protagonista la Chiesa parrocchiale della Santissima Trinità. Nella Collegiata il 31 dicembre si sono intrufolati e nascosti dei malviventi che, alla consueta chiusura del portone della Chiesa, si sono trovati indisturbati a portare a compimento la loro malefatta. Hanno agito in modo barbaro forzando con un basamento dell'altare le casseforti che contenevano degli ex-voto; modeste quantità d'oro ma significative per coloro che le avevano consegnate alla Parrocchia. Non ritenendo sufficiente il bottino, hanno rubato anche un milione e mezzo circa di lire: il contributo dei ragazzi del catechismo.

Il secondo episodio ha invece avuto per protagonista il busto di Togliatti che da lunghissimo tempo guarda chi scende le scale a sud di piazza Tommaso Frasconi per attraversare i giardini sottostanti. Una notte dei primi dell'anno teppisti non identificati hanno divelto e buttato a terra il busto dell'uomo politico. E' stata esclusa la matrice politica; resta il fatto che per entrambi i casi si è assistito a danni che non saranno certo gli autori di queste riprovevoli azioni a pagare, ma tutti i cittadini che onestamente rispettano il patrimonio comune.

*Silvia Del Prete***Laurea**

Il 5 ottobre 2000, presso l'Università della Tuscia, Emanuele Missori ha conseguito la laurea in Scienze Forestali con il massimo dei voti. Emanuele ha discusso un'interessante ed originale tesi sulla "Classificazione e certificazione del legno". Relatore il chiar.mo prof. Elio Corona.

Al neo-dottore gli auguri per un futuro professionale ricco di soddisfazioni da papà Armando e mamma Giuseppina e dai numerosi parenti ed amici. La redazione si associa.

Esaltazione cosmica di Baldassi Pertica

Alessandro Baldassi Pertica, pittore e scultore, si rivela artista ricco di inventiva, egli spazia da un mondo all'altro dell'universo, toccando anche l'esoterico. Baldassi indaga sulla terra, sui cieli, sulle acque; promuove un'indagine sulla città e sua presente condizione di vita e di crisi. Egli parte dal presupposto che l'equilibrio dell'esistenza dell'individuo dipenda dall'integrazione. Ecco, infatti troviamo nella sua pittura chiarezza delle comuni nozioni di spazio tempo, analisi dell'uomo contemporaneo. Tecnicamente molto dotato. Il Baldassi provoca l'osservatore, lo induce a focalizzare un soggetto astratto geometrico, esempio "conoscenza e violenza", a trarne le conclusioni secondo il proprio metro e, poi, nel contempo ecco "vista dal balcone", un documento figurativo con risvolti espressionistici che si oppone ad ogni sopravvivenza di astratto formale. La scultura ci sembra meno intellettualistica, ma ben costruita con forza espressiva di notevole spessore artistico. Lo spirito cromatico nella pittura si rivela molto variegata, nella scultura è più monocolore, forse più efficace che nella pittura. Alessandro Baldassi Pertica, spirito irrequieto, è volto a respirare l'universo con umanità ed intelligente comunione dinamica.

Carlo Marcantonio

ROCCADI PAPA

Mostra di pittura di Franco Carfagna



Franco Carfagna e Roberto Sellati

Alla fine dello scorso anno, con il Patrocinio del Comune di Rocca di Papa, Assessorato al Turismo ed allo Spettacolo, si è svolta, presso l'Aula Consiliare del Comune, la mostra del pittore contemporaneo Franco Carfagna con il tema "Chi non vive non fa storia" - protagonisti del 1900. Una galleria di ritratti (76 opere), dove sono immortalati i più noti personaggi del nostro secolo che hanno caratterizzato il mondo dell'arte, della

scienza, il campo umanistico, quello sportivo e quello della politica. Opere realizzate esclusivamente in bianco e nero con smalto ad olio, che fanno pensare al colore come ad un effetto speciale del quale lui può fare a meno nei suoi dipinti. Di rilievo il ritratto di Claudio Villa, Ernesto Che Guevara, Gino Bartali e la serie dei Papi che arriva fino all'attuale Pontefice.

Franco Carfagna, nato a Rocca di Papa il 14/10/1937, nel suo impegno pittorico più che decennale si è cimentato con tutti i metodi di pittura tra cui ricordiamo volentieri le opere realizzate ad inchiostro di china.

L'amore per le arti figurative lo ha portato a dedicarsi con impegno all'insegnamento trasmettendo a giovani e adulti le sue conoscenze attraverso corsi regolari di educazione artistica presso la Sala S. Carlo Borromeo nei locali della Parrocchia S. Maria Assunta, il prossimo dei quali avrà inizio tra novembre e dicembre 2000.

Sergio Troia

MARINO

"Il filo, il fuoco, il vento"

Giovani artisti alla ribalta

Si è concluso il 16 dicembre scorso, con la premiazione dei vincitori a Villa Desideri a Marino, il 3° concorso "Il filo, il fuoco il vento". Organizzato dall'Istituto Statale "P. Mercuri" di Marino e patrocinato dal Comune, il concorso è riservato agli alunni delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani e l'edizione di quest'anno prevedeva 4 temi: disegnatori di architettura e arredamento; arte dei metalli e dell'oreficeria; arte del tessuto; arte della ceramica; argomenti che i giovani concorrenti hanno sviluppato realizzando disegni e ceramiche. I premiati sono stati circa 80, 3 per ogni classe partecipante, e dalla mostra allestita con tutti i lavori dei piccoli artisti sono emerse numerose opere dal contenuto brillante e originale, artisticamente significative, forse qualità inaspettate trattandosi di ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni; peccato che la cerimonia, che altrimenti si sarebbe protratta troppo a lungo, non abbia potuto dare spazio all'illustrazione delle opere e alle sensazioni dei ragazzi.

La cerimonia è stata comunque arricchita da un défilé nel quale gli spettatori hanno potuto ammirare le creazioni delle allieve dell'Istituto d'Arte "P. Mercuri", le quali si sono dimostrate meravigliosamente all'altezza dei più celebri stilisti; nonché da alcune esibizioni di ballo, anch'esse simpaticamente eseguite dalle ragazze dell'Istituto.

Mirco Buffi

MONTE COMPATRI

Festa dell'albero 2000



Oggi 21 novembre 2000 è la festa dell'albero. Noi ragazzi della IA aspettavamo molto questa festa, infatti da quasi un mese stiamo preparando cartelloni, stampi, disegni e poesie...

La zona che abbiamo scelto per il nostro futuro bosco è la Cucca, perché molti ragazzi della nostra classe abitano in quella zona del paese, così li potranno sorvegliare e fare in modo che nessuno li rompa. Finalmente è arrivata e noi per darle un significato più grande, abbiamo piantato alcuni piccoli alberi: cerri, aceri, ornelli, fichi, rose canine, prugnoli e lecci.

Siamo partiti da scuola alle ore 9 accompagnati da Pino (il nostro aiutante, sempre disponibile) e da alcuni professori. Ogni gruppo formato da due o tre alunni portava in mano il suo albero. Alla fine è avanzato un albero, che Davide e Giulia hanno adottato ed hanno piantato: è un piccolo acero di monte. Arrivati al prato della Cucca, ognuno ha fatto la buca per il suo albero. Dopo aver messo a dimora gli alberi, ci siamo fatti la foto vicino alle nostre amate piante.

Terminata la "missione" siamo tornati in classe tutti contenti e soddisfatti, adesso non ci resta che sperare che crescano. È stata un'esperienza interessante, anche se faceva freddo... ci siamo divertiti tantissimo e tra noi ragazzi il commento più frequente è stato quello che queste piantine cresceranno con noi. È stato molto bello scavare le buche per le nostre piante, è stata una lezione fantastica, adesso abbiamo un motivo in più per non distruggere gli alberi, avendo partecipato all'entrata in vita di queste piantine, quando saremo grandi saranno alberi enormi e diremo:

"L'ho piantato io quell'albero!"

I ragazzi della 1ª A

MONTE COMPATRI

Primo bilancio dell'Archeoclub



Ricostituita da circa un anno, la sezione dell'Archeoclub di Monte Compatri si è proposta come finalità primaria la sensibilizzazione dei giovani verso il proprio territorio, da conoscere, amare e perciò difendere contro abusi tesi a lederlo e dal punto di vista ambientale e da quello archeologico.

La sintesi delle attività finora svolte vuole essere una presentazione reale di quanto si può fare, pur partendo da poco. Dopo un'uscita a Gabii, il cui territorio in parte appartiene al nostro Comune, abbiamo allestito due mostre fotografiche, una con foto dei siti archeologici, ed una tesa a sensibilizzare la cittadinanza al restauro della Via Crucis sita lungo via di San Silvestro e fortemente danneggiata. Dopo quest'ultima il signor Sermonetti si è fatto carico del restauro. A lui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. Ci si è poi attivati per ben due volte, nel mese di luglio ed ai primi dello scorso settembre, per liberare da rovi e sterpaglie le cisterne romane di via di San Silvestro e di Pratarena, dotandole anche di segnali indicatori dei siti.

Si sono fatti interventi nella scuola media "A. Rosmini", con uscite coi ragazzi, soci juniores in buon numero.

È stato presentato un libro della signora A.M. Di Massimo "D'inverno c'era l'odore della legna bruciata", in cui il nostro territorio è stato descritto con nostalgica finezza di tocchi, che hanno riportato in luce luoghi, costumi, lingue e usanze del nostro recente passato.

Poco è stato fatto rispetto a quello che c'è da fare. Ci appelliamo perciò a tutti gli amanti delle proprie radici per i loro suggerimenti e per un impegno fattivo, aderendo con la propria iscrizione alla nostra associazione. A breve ci sarà il nuovo tesseramento. La nostra sede, in piazza del Duomo n.4 (dopo l'arco, a sinistra) è aperta tutti i lunedì dalle 18,30 alle 20.

Il Presidente dell'Archeoclub di Monte Compatri
Anna Del Signore

MONTE COMPATRI

Quanti siamo?

Al 31-12-2000 Monte Compatri contava 8656 abitanti di cui 224 stranieri così suddivisi: 18 Europa UE, 141 extracomunitari europei, 26 africani, 19 americani e 20 asiatici. Al 31-12-1999 gli abitanti erano 8222 di cui 149 stranieri.

Culla

Le più vive congratulazioni della Redazione a Giovanna Moscatelli ed Alessandro Selli per la nascita del loro secondogenito Marco.

I Conti di Tuscolo

Tre millenni e ... la "Magistra vitae"

(decima ed ultima parte)



L'altro anno (sono passati solo due mesi, ma già possiamo dire l'altro anno) dicevamo che ne mancavano solo novecentonovantanove al tremila. Ebbene, oggi possiamo già dire che ne mancano solo novecentonovantotto! Forza ragazzi che, di questo passo arriveremo presto alla mezzanotte del tremila.

Lo Champagne correrà di nuovo a fiumi come al principio del millennio precedente, baci ed abbracci saranno di nuovo scambiati e promesse del

tipo: "ci vediamo nel prossimo millennio" saranno sussurrate tra nuvole di musica e lampi di luci colorate.

Soltanto una vecchia signora, in disparte, guarderà la scena senza dir nulla. È la "Magistra vitae" che, con il suo foglietto in mano, sul quale ha preso nota di tutto ciò che, col tempo, ha imparato, cerca di cogliere qualche soddisfazione anche per lei. Ma di lei nessuno se ne accorge, salvo quando di tanto in tanto, qualcuno preso dal vortice della danza, le dà una spinta o le pesta un piede dicendo un frettoloso "mi scusi" senza nemmeno guardarla in faccia.

Ma non andiamo troppo oltre nei millenni, e torniamo all'anno mille.

Eravamo rimasti al racconto di Gregorio Conte di Tuscolo ed a quando donò a San Nilo quella terra per costruirvi il suo monastero.

Gregorio ebbe cinque figli: Teofilatto che divenne papa col nome di Benedetto VIII, Romano che divenne anche lui papa ed assunse il nome di Giovanni XIX, Alberico III che continuò la casata dei Conti di Tuscolo, e poi ebbe anche due figlie, che secondo la moda dei tempi si ricordano solo per il loro matrimonio; una, Teodora, che sposò Pandolfo di Salerno; l'altra, Marozia, il cui figlio salì alquanto nella gerarchia della chiesa.

Visto che stiamo raccontando la storia di quella casata nei dintorni dell'anno mille e vogliamo anche analizzare il livello dello "status" delle donne in quegli anni, non possiamo non sottolineare che la storia trasmetteva il ricordo delle signore solo in funzione dell'esser mogli di qualcuno o madri di qualcun altro.

Tempi bui. Solo Marozia (parliamo della prima, della quale abbiamo trattato diffusamente qualche capitolo fa) brillò di luce propria, imponendosi con la sua personalità, intelligenza e coraggio a uomini e donne del suo tempo. Ma di Marozia ce n'è stata una sola, e come lei ne nascono solo una ogni millennio... (per fortuna, dicono alcuni; purtroppo dicono altri).

Quanto agli uomini, una delle migliori carriere era quella che si poteva fare all'interno della chiesa. Ed i Conti di Tuscolo non fecero certo eccezione: ben cinque di loro divennero papi mentre molti altri ascsero al Soglio di Pietro mediante il determinante aiuto di quella casata, con il segreto accordo che quell'aiuto doveva essere... reciproco. Siamo in pieno "nepotismo". Quando una famiglia riusciva a far eleggere uno dei suoi a quel posto, o meglio quando riusciva a mettercelo, faceva poi di tutto perché altri membri della stessa famiglia potessero succedergli. Erano tanti i vantaggi ed i nipoti così numerosi, che le lotte e gli "intrallazzi" (si direbbe oggi con termine moderno) si susseguivano gli uni agli altri.

E visto che stiamo trattando di nepotismo e di Conti di Tuscolo, è proprio il caso di parlare di Teofilatto, che come abbiamo detto era uno dei cinque figli di Gregorio di Tuscolo, che approfittando che il proprio fratello, Alberico III, dopo la morte del loro padre aveva preso il potere in Roma, riuscì a divenire papa col nome di Benedetto VII. La storia lo ricorda per aver reintrodotto il celibato nel clero. Si era accorto che i preti sposati, che a loro volta si erano accorti che la famiglia oltre che di preoccupazioni è anche una grande fonte di spese, distoglievano parte dei beni della chiesa per sostenerla economicamente.

Oltre a risolvere quel problema clericale-economico si volse al consolidamento del potere della chiesa chiamando a Roma il re germanico Enrico II e conferendogli, nell'anno 1014, la corona imperiale. Inoltre si dedicò a contrastare i saraceni che erano divenuti ancora una volta molto potenti ed avevano ripreso ad assalire e depredare le coste italiane: a sud minacciavano Salerno ed in Toscana ne assalivano anche le isole, fino ad incendiare Pisa ed ad impadronirsi di Luni, antichissima città dell'Etruria ai confini con la Liguria.

Benedetto VIII indossò, allora, la corazza sulle sacre vesti e guidò personalmente un esercito contro i saraceni ottenendo una schiacciante vittoria ed un notevole bottino. La storia ci narra che il condottiero mussulmano Abu-Hosein-Mogehid (chiamato dalle armate cristiane, più semplicemente, Musetto) dopo la battaglia di Luni si era ritirato in Sardegna. Allora il Papa Benedetto VIII, dimostrando notevoli doti diplomatiche oltre che militari, si fa mediatore di

una lega con le città marittime di Pisa e Genova. Mogehid viene cacciato dall'isola che poco dopo diventerà una colonia pisana. Si ritiene che questo fatto fu il seme dal quale nacquero le Repubbliche Marinare Italiane.

Morto Benedetto VIII gli successe il fratello Romano che scelse il nome di Giovanni XIX. Ormai il Papato era totalmente nelle mani di quella famiglia che lo considerava, con tutta evidenza, un suo diritto successorio.

È quasi impossibile narrare delle mille storie che turbinavano attorno a questi personaggi. Delle mille che volteggiavano intorno a questo papa come, del resto a tutti gli altri.

Diremo soltanto, per la gioia dei grottaferratesi, che questo pontefice consacrò nel nome della Madonna l'Abbazia che aveva fondato S. Nilo. Era il giorno 17 dicembre 1024.

Morto anche Giovanni XIX gli successe un altro Conte tuscolano: Benedetto IX suo nipote. Si dice che non avesse che dodici anni e che venisse elevato a quel trono a seguito di sanguinose violenze della sua famiglia d'origine.

Papa a dodici anni! Lascio all'intelligenza dei lettori ognuna delle mille e mille considerazioni che nascono spontanee da questo fatto. Né ardisco farle io, ma mi limito semplicemente a riportare ciò che scrive, sull'argomento, il famoso storico Gregorovius dopo aver ricordato che il Papa Giovanni XII era divenuto anch'egli pontefice in età giovanissima: «Benedetto IX, della sua stessa famiglia, lo fu appena a dodici. Che mondo doveva essere allora quello, se i popoli tolleravano in buona pace un ragazzo per reggitore della Chiesa, se i re lo riverivano per tale, e i vescovi non avevano rossore di riceverne la consacrazione, e le insegne della loro dignità, e le bolle!...».

Narra la storia che il giovane pontefice condusse una vita molto, ma molto, lontana da quella che avrebbe dovuto condurre un pastore di quel livello, ed ormai il popolo di Roma era veramente giunto ad un tale grado di esasperazione che il 7 gennaio 1044 si ribellò e lo cacciò dall'Urbe.

Da quel momento la storia dei Conti di Tuscolo imbecca una china che la porterà, dopo qualche tempo, alla sua totale distruzione. Noi ci fermiamo qui, per ora. I secoli passarono, la città più non risorse. Oggi solo i turisti salgono lentamente sui fianchi di Monte Tuscolo e ne ammirano il paesaggio che si estende fino al mare in un silenzio di pace.

Solo il nostro passeggero (lo ricordate?) che volle andare a frugare nella sua storia ne resta sgomento camminando in silenzio in compagnia dell'invisibile "Magistra vitae" che anch'essa si aggira lassù senza speranza...

Massimo Medici

MONTE COMPATRI

Leopardi ai Castelli

Nei primi giorni dello scorso dicembre, c'è stato a Monte Compatri un grande evento culturale: incontro con G Leopardi, organizzato presso il Cenacolo Domenicano dal Comune in collaborazione con la Sapienza di Roma.

La manifestazione ha coinvolto eminenti studiosi di letteratura e in particolare esperti leopardiani quali il prof. Luigi Blasucci della Normale di Pisa, Lucio Felici direttore di tutte le opere di G. Leopardi, Giulio Ferroni e la prof.ssa Novella Bellucci dell'ateneo romano, M.Dondero dell'università di Padova, e docenti di istituti superiori quali Nunzia Gianfrida, Antonio Di Meo, le attrici Elsa Galbato e A.M. Gherardi, che hanno letto in modo incantevole testi leopardiani ad un pubblico numeroso e attento, di giovani e adulti, venuti per riscoprire un Leopardi maestro di solidarietà, quale unico rimedio contro il male di vivere e la natura matrigna.

La manifestazione, ha riscosso grande successo da parte di un pubblico monticiano e non. Quest'ultimo, ha avuto modo di conoscere più da vicino Monte Compatri e apprezzare le sue doti naturalistiche e culturali, nonché il senso di ospitalità dei suoi abitanti.

Un vivo grazie a tutti gli organizzatori.

Anna Del Signore

Le navi di Nemi

Il museo – II parte

(parte dodicesima)



La visita al museo prosegue: possiamo ammirare una Pompa aspirante-premente avente lo stesso scopo della *noria* che è stata descritta nel capitolo precedente. Di concezione modernissima è mossa da una leva a due braccia e si compone di due stantuffi che salgono e scendono con movimento alterno e mentre uno costringe l'acqua ad entrare da un

lato, l'altro, con movimento opposto, la espelle dall'altra parte. Purtroppo si tratta di una ricostruzione ma, vicino, c'è quel che resta dell'originale dopo l'incendio.

Uno dei pezzi più importanti e tecnicamente evoluti, dal punto di vista della funzionalità, è la piattaforma della gru ruotante, dallo studio della quale si evince a quale livello di conoscenze scientifiche fossero pervenuti i costruttori navali dell'antica Roma. Non solo conoscenza della meccanica, ma in questo caso anche delle leggi della fisica, come l'attrito ed il calore che ne deriva ed il conseguente ingrossamento dei metalli che scorrono gli uni sugli altri, nonché il relativo consumo di questi ed i mezzi idonei per eliminarlo, o meglio per ridurlo. La piattaforma si compone di due dischi, uno sovrapposto all'altro. Quello inferiore è fisso, mentre il superiore è ruotante. Fra i due sono interposte delle sfere di metallo fissate mediante staffe di ferro chiodate che, scaricando l'attrito su di un solo punto di queste, ne diminuiscono gli effetti frenanti. Insomma: è il cuscinetto a sfere! È utile ricordare che i primi cuscinetti a sfere risalgono al XVIII secolo, cioè a quando le nazioni più avanzate dal punto di vista industriale dovettero risolvere problemi di dinamica meccanica. Ebbene, il grande numero di tali sfere, che sono state rinvenute sopra ed attorno alle navi, permette di ipotizzare la presenza di almeno quattro di questi macchinari che servivano a sollevare grossi pesi. Analoghe piattaforme, con identica utilizzazione, si dovevano servire dei rulli a forma di cono in legno rinvenuti a prua della prima nave. Un disegno del Malfatti del 1895 testimonia la presenza di rulli a forma di cilindro in bronzo che servivano, probabilmente, per trascinare grossi pesi, di cui purtroppo non si è mantenuto alcun esemplare.

Alla parete è infisso un grande pannello con molti esemplari di chiodi, dalle forme più varie, dimensioni più diverse, sezioni ed usi più disparati. Per l'uso di questi si rimanda al capitolo precedente.

Alla parete opposta a quella d'entrata sono riunite in una rastrelliera alcune *fistulae aquariae*. Sono dei tubi di piombo ottenuti saldando dalla parte più lunga dei fogli di questo metallo. Servivano a convogliare l'acqua dalle rive del lago fin sulle navi. Portano impresso sul fianco il nome di chi le volle. Su quei tubi è inciso: CAESARIS AUG GERMANICUS, cioè Caligola. In conseguenza di ciò fu facile collocarle nel tempo: furono costruite nel periodo 37-41 d.C. In una vetrina sono esposte parti di *opus sectile* con lastre di serpentino e porfido utilizzate per le decorazioni dei pavimenti (le più spesse) e delle pareti (le più sottili). Ed ancora vi sono esposte strisce di pasta vitrea bianca, rossa e verde, lavorata a bacchetta, utilizzate nei mosaici come motivo decorativo associato all'*opus sectile* ed al *tessellatum*.

In entrambi i saloni che contenevano le due navi è visibile un tratto della strada basolata (dalla pietra usata per le costruzioni stradali antiche) che alla altezza di *Cythianum*, l'odierna Genzano, si distaccava dalla Via Appia per condurre al Santuario di Diana. Tale strada fu rinvenuta durante gli scavi per la costruzione del Museo delle Navi.

All'entrata di questo si può ammirare il calco della statua bronzea di Diana o Drusilla (sorella di Caligola) in atteggiamento di sacerdotessa. L'originale recuperato nel lago nell'anno 1895, insieme ad altre sette statuine di minori dimensioni, rappresentanti genii e sacerdotesse, è ora esposto al British Museum di Londra.

Accanto, o meglio un poco prima di queste statuine, sempre all'entrata del museo, v'è una colonnina tortile in pavonazzetto, con capitello corinzio rinvenuta presso la seconda nave. Vicino ad essa una base marmorea proveniente anch'essa dalla seconda nave, dimostra, essendo piuttosto di grandi dimensioni, come grande dovesse essere anche la relativa colonna.

E torniamo all'interno. Due frammenti di pavimento a mosaico realizzati con la tecnica mista dell'*opus sectile* in porfido e serpentino, dell'*opus*

tessellatum in palombino e dell'*opus vermiculatum* in pasta vitrea lavorata a bacchetta. Entrambi provengono dalle ricerche condotte sulla prima nave per conto di Eliseo Borghi nell'anno 1895. Per descrivere le numerose cerniere di bronzo, di varie dimensioni, usate per gli infissi delle due navi, bastano due parole: moderne e perfette.

Facciamo, quindi, cenno ai numerosi laterizi rinvenuti soprattutto a bordo della prima nave: tuboli cilindrici usati per sostenere il tavolato del ponte che, incastrati in coppia, formavano un'intercapedine tra questo e lo scafo. E poi tuboli a sezione rettangolare usati per il riscaldamento. Infine un mattone bipedale armato con barre di ferro, su alcune delle quali è impressa una C (*Caesar*), forse utilizzato nei forni.

Finalmente siamo arrivati a descrivere tutti i più importanti reperti custoditi nel Museo delle Navi. Un pensiero, a questo punto, sfiora la mente di chi ha la ventura di osservarli: se questi erano gli oggetti che furono affondati con le due navi nelle acque del Lago di Nemi a seguito della decretata *dammato memorie*, dobbiamo supporre che i romani non vi annessero grande importanza. Quindi, la differenza fra quella e questa cui noi annettiamo loro, sta a quantificare il valore della storia e della ricerca ad essa strettamente connessa. Ed è qui il valore effettivo che hanno questi reperti antichi, malgrado non siano né d'oro né d'argento, ma di bronzo, d'argilla, di legno.

Le navi, più che imbarcazioni, erano grossi natanti riccamente addobbati sui



quali l'imperatore amava dare feste e ricevimenti secondo un'usanza molto diffusa durante l'Impero. Sappiamo che Domiziano dava ricchissimi ricevimenti nella sua grandiosa villa sul Lago Albano. Tacito ricorda l'uso di Tigellino, prefetto di Nerone, di festeggiare con cene su grosse zattere trainate da barche nello Stagno di Agrippina, un bacino in parte artificiale, nel Campo Marzio a Roma. Svetonio racconta che Caligola «fece costruire navi liburniche a dieci ordini di remi con le poppe coperte di gemme, vele policrome, con terme, portici, triclini di grande ampiezza e addirittura con una grande varietà di viti e di alberi da frutta. E su queste soleva navigare standosene sdraiato tutto il giorno lungo le rive della Campania tra danze e musiche».

Queste descrizioni, pur trattandosi di altre imbarcazioni, potrebbero valere

anche per le due navi di Nemi; per quanto vi siano studiosi che preferiscano identificarle con santuari galleggianti collegati al vicino Tempio di Diana.

Il Museo delle Navi Romane del Lago di Nemi è meta di turisti. Entrano, guardano, s'interessano molto ai numerosi reperti, seguono le spiegazioni di tutto ciò che concerne le navi, ma rimangono delusi quando vengono a sapere che sono andate distrutte e che quelli esposti non sono che modelli in scala 1/5.

Per cercare di ovviare a questo, un piccolo gruppo di cittadini sensibili ed amanti delle antiche cose, s'è fatto promotore di una associazione per la ricostruzione di almeno una delle due navi a grandezza naturale. È stata costituita, a tal fine, l'Associazione "Dianae Lacus" l'11 dicembre 1995, alla quale successivamente si sono affiancati vari enti, pubblici, privati e di amministrazione locale.

Insieme hanno cercato e trovato alcuni sponsors anch'essi sensibili alla storia di Roma. È stata, così, costruita, dinanzi al Museo delle Navi, una struttura prodiera alta e snella che si staglia verso il cielo. Il programma successivo prevede il montaggio della ruota di poppa ed il resto della chiglia. Speriamo di vederla, presto, completa.

Il primo millennio ha visto le navi nascere ed affogare sott'acqua. Il secondo millennio l'ha viste bruciare. Speriamo sinceramente che il terzo ne vedrà, almeno una, eguagliare la mitica Fenice. Ce lo auguriamo tutti. Buon lavoro Associazione "Dianae Lacus"

Fine

Massimo e Marina Medici

ROCCA PRIORA**Per i bambini****La Protezione Civile con Babbo Natale e la Befana**

Nei giorni delle festività Natalizie la protezione civile di Rocca Priora, oltre al servizio di prevenzione e controllo del territorio, ha voluto organizzare una consegna di doni ai ragazzi. Alcuni membri del gruppo, gratuitamente, si sono recati presso le famiglie che ne hanno fatto richiesta per consegnare i regali da loro confezionati sia la vigilia di Natale che la vigilia della Befana.

Nicola Pacini

ROCCA PRIORA**Inaugurazione****dell'Osservatorio Astronomico del Vivaro**

Il 10 dicembre 2000 ai margini del centro equestre federale in località Vivaro, frazione di Rocca Priora, a cura delle Associazione Tuscolana di Astronomia si è svolta l'inaugurazione dell'osservatorio astronomico. Folta la partecipazione del pubblico per l'evento. Alla cerimonia oltre i vertici dell'Associazione, che conta circa 800 iscritti, erano presenti Emilio Sassone, Luca Orrù, Paolo Ferretti, Domenico la Padula; per il Parco dei Castelli Romani il presidente Sandro Caracci, per l'amministrazione di Rocca di Papa il sindaco Gianfranco Ponso e De Angelis, e tanti astrofili dei Castelli.

La responsabile della didattica M. Antonietta Guerrieri ha illustrato l'attività della ATA in questo campo ed i progetti futuri, in cui vengono coinvolte tutte le scuole del comprensorio. Con l'occasione è stato fissato il primo appuntamento operativo il 9 gennaio 2001, giorno in cui si verificherà una eclisse totale di luna, battezzata LUNA ROSSA. Per l'occasione l'ATA ha richiesto a tutte le amministrazioni comunali della zona lo spegnimento di tutte le illuminazioni pubbliche.

Nicola Pacini

MONTE COMPATRI**Festa di S. Antonio Abate**

Quest'anno i festeggiamenti in onore di S. Antonio Abate a Monte Compatri si sono svolti il 20 e il 21 gennaio. La festa ha ormai una tradizione centenaria, infatti, pur non conoscendosi la data esatta della costituzione dell'omonimo Circolo, si sa che uno dei primi soci fu Giovanni Felici, Sindaco del paese a più riprese dal 1881 al 1895. Ma è "solo" intorno al 1950 che il Circolo iniziò ad organizzare la sfilata dei carri allegorici. La manifestazione, dicevamo, è iniziata sabato 20 ed ha avuto il suo momento cruciale la sera con una polentata gigante in piazza. La domenica invece si è tenuta la cerimonia religiosa con la S. Messa e la processione che ha portato la statua del Santo, protettore degli animali, per le vie del paese. Al termine dell'evento religioso, nella tarda mattinata, monticiani e turisti hanno assistito alla sfilata dei carri allegorici; in verità quest'anno pochini, ma che ha visto impegnarsi dei giovanissimi, a dimostrazione che comunque l'evento è sentito dai paesani e troverà la sua giusta continuazione nel futuro; le opere presentate, tra l'altro, avevano anche un notevole valore artistico. Sempre come da tradizione, il parroco don Mario Pangallo ha invitato i presenti ad avvicinarsi al palco, allestito in piazza, per un momento di raccoglimento e per impartire la benedizione agli animali.

Ad allietare l'intera manifestazione, l'esibizione del sempre presente Corpo Folkloristico Compatrium, le cui majorettes, per l'occasione, hanno proposto inedite e piacevoli evoluzioni, frutto del lavoro della nuova istruttrice "twirling" Monica Rizzi. Nel pomeriggio c'è stato l'annuale cambio della guardia ai vertici del Circolo di S. Antonio: Amerigo Vinci è subentrato a Francesco D'Acuti nella carica di Festarolo e Agostino Dente a Roberto Missori in quella di Presidente. Conclusione della manifestazione la sera con gli immancabili e suggestivi fuochi artificiali.

Il Circolo di S. Antonio ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al pranzo sociale e alla festa, nonché tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione, in particolare il sig. Agostino Felici che è il socio più anziano e, curiosità, discendente diretto del sindaco Giovanni Felici di cui abbiamo parlato nelle righe precedenti.

Mirco Buffi

MONTE PORZIO CATONE**Mostra dell'Arte Presepiale****Ennesimo successo di pubblico**

È finalmente terminata il 7 gennaio la terza Mostra Intercontinentale dell'Arte Presepiale.

Perché finalmente: per il semplice motivo che mai come quest'anno l'organizzazione, circa dieci ragazzi appartenenti al Gruppo Amici del Presepe - Sezione di Monte Porzio (non dalla Pro Loco come è più volte apparso su diversi quotidiani, la quale ha prestato stretta opera di collaborazione), avevano avuto una

così grande mole di lavoro da svolgere per il suo allestimento.

Gestire i rapporti con i realizzatori (molti provenienti da fuori Italia) di oltre 130 presepi provenienti da tutto il mondo e successivamente reperire e allestire le sale in modo idoneo è stata veramente un'impresa ardua. Questi ragazzi, gli stessi che realizzano il presepe all'interno del Duomo, lavorando fino a notte inoltrata, hanno dimostrato che con una buona dose di sacrificio e volontà, si può realizzare una manifestazione che ha poi portato nell'arco della sua esposizione qualcosa come ventimila persone. Grande quindi, il suo successo che in soli tre anni ha visto triplicare le adesioni dei partecipanti e alla quale hanno aderito veri maestri di tale arte, facendo decollare il valore e la bellezza delle opere esposte. Moltissime le frasi di apprezzamento lasciate sul libro delle firme: gratificante leggere che molte persone provenivano da altre regioni nonché visitatori da fuori Italia.

Singolare la richiesta di un gruppo fiorentino, che proponeva un percorso permanente della mostra.

È vero che i successi cancellano le fatiche, ma per ora lasciateci riposare, poi si vedrà...

Marco Primavera

SAN CESAREO**Cani randagi, è un problema**

Sta diventando pressante, in tutto il territorio comunale ma anche nei paesi limitrofi, il problema del randagismo animale, in particolare per quanto riguarda i cani. In centro, ma soprattutto fuori del paese e sui colli, sono sempre più numerosi gli avvistamenti di cani, spesso anche di grossa taglia, che si aggirano indisturbati in vie e viuzze. Alcuni lasciati colpevolmente liberi dai padroni, altri, assai più spesso, nati e vissuti in stato di randagismo, con tutti i pericoli che questo comporta. Primo problema quello della viabilità, nel senso che soprattutto nelle ore serali e notturne la presenza di animali che attraversano la strada all'improvviso, specialmente sulla Casilina, non è di poco conto. Non meno gravi gli episodi di devastazione del contenuto dei cassonetti. Le bestie, di notte, assaltano la spazzatura in cerca di cibo, ma così facendo spargono il contenuto dei sacchetti per la strada facendo in breve assomigliare le nostre vie al prato di uno stadio dopo un concerto rock. Altra vera e propria piaga sono i cani feroci e pericolosi, specialmente pitbull e rottweiler, che a causa dell'incoscienza e criminalità dei propri padroni rappresentano un intollerabile pericolo per l'incolumità pubblica. Spesso e volentieri, infatti, i padroni, più arroganti e facinorosi dei propri cani, lasciano gli animali senza la necessaria custodia, cosicché il pericolo di essere aggrediti è reale. Ne ha fatto le spese in prima persona un pensionato di San Cesareo, Quirino Frioni, il quale pur trovandosi a passeggiare su di una pubblica via è stato assalito e morso in più parti da ben due pitbull, rimanendo in ostaggio delle belve per molti secondi, poiché il proprietario, denunciato ai carabinieri, solo dopo parecchio rumore si è degnato di liberare, a fatica, il malcapitato. Oltre il danno, la beffa di essere sffottuto e minacciato, visto che il signor Quirino si è sentito anche apostrofare con un arrogante "Cosa ci fai tu qui?". Ogni commento è superfluo. Se poi la vittima fosse stata un bambino, sarebbe senz'altro stato ucciso e dilaniato. Servono quindi più controllo del randagismo e sanzioni esemplari per i delinquenti che mettono in pericolo la salute pubblica. Questi sono, infatti, assai più pericolosi della "mucca pazza".

Luca Marcantonio

Notizie in... **Controluce**
Il più diffuso giornale dei
Castelli Romani. 11.000
copie distribuite in 17 paesi

cala luna
(5,2x4)

MONTE PORZIO CATONE

La Pro Loco aiuta la ricerca contro la leucemia**Singolare il binomio, unico lo scopo: uniti insieme contro il male**

La Pro Loco

Il 15 dicembre scorso l'Associazione Pro Loco di Monte Porzio Catone, con il patrocinio della Wind Telecomunicazioni S.p.A., ha svolto una serata di beneficenza presso l'Hotel Villa Vecchia.

Totalmente nuova e più impegnativa il tipo di organizzazione, anche se non mancano nel suo archivio collaborazioni con le Associazioni

di Rivivere, A.I.R.C., D.I.M.O.S. e Casa Famiglia.

Da segnalare per quest'ultima una raccolta effettuata in uno strapieno Duomo: tante le persone intervenute al richiamo dei cori gospel. Grazie a spontanee donazioni degli intervenuti e della Pro Loco, è stato possibile consegnare loro una discreta somma.

Tornando alla serata del 15, c'è da dire che in occasione delle festività natalizie era intenzione dei soci della Pro Loco organizzare una grande serata di beneficenza che avrebbe lasciato tangibili segni nei nostri ricordi. Questa sorta di gemellaggio con l'A.B.E., Associazione Bambini Ematologici, è stato possibile grazie ad una persona di nostra conoscenza, colpita familiarmente dalla leucemia, che ci ha fatto conoscere i suoi vertici.

Poche parole sono bastate per renderci conto che, malgrado gli innumerevoli sforzi dello staff medico coordinato dal prof. Del Principe, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Roma "Tor Vergata" presente all'interno dell'Ospedale S.Eugenio, nonché di tutti i genitori coinvolti dalla malattia dei loro cari, c'erano molti problemi. Dalle loro parole abbiamo capito che oltre alla già grave tipologia di malattia dei pazienti, in gran parte bambini, la situazione non era certo delle più rosee a causa di paradossali carenze di mezzi e strutture (mancano materiali che vanno dal carrello per l'ossigeno agli armadietti per i medicinali fino ad arrivare ad importanti ed indispensabili strumenti). Ma quello che ci ha colpito di più è la forza di reazione e la volontà di realizzare per la struttura piccoli e grandi sogni.

Preso atto di quanto sopra, malgrado le associazioni come la nostra siano in eterna ricerca di fondi che possano mandarle avanti, tutti i soci hanno deciso all'unanimità di abbracciare questa causa e realizzare questa raccolta. L'impegno era dare loro quanto più possibile.

Senza pensarci un solo minuto abbiamo messo in moto, in collaborazione con la nostra amica, detta serata, la quale prevedeva una raccolta di fondi sul tipo americano. Fondi, che saranno poi investiti per l'acquisto di materiale strettamente necessario per combattere la leucemia.

Bene, oltre al successo per l'ottima riuscita della serata alla quale hanno partecipato circa centocinquanta persone (da evidenziare quanta gente abbia a cuore la beneficenza), corre obbligo segnalare, ringraziando gli intervenuti, il suo risultato. La Pro Loco, grazie al prezioso intervento della Wind, sponsor unico della manifestazione che ha abbracciato questa causa, sarà in grado di acquistare e successivamente donare direttamente all'A.B.E. un'importante e preziosa strumentazione: un aggregometro e reattivi necessari.

Sarà così possibile eseguire determinati esami direttamente all'interno del reparto (attualmente vengono eseguiti in altre strutture), esami che rivestono carattere d'urgenza nella diagnostica delle malattie emorragiche e nella ricerca nei settori della coagulazione e della immunità aspecifica.

Ci sentiamo orgogliosi di poter dire che uno dei loro sogni lo abbiamo fatto uscire dal cassetto.

Marco Primavera

COLONNA

Città delle Grotte

"... per scoprire le radici del paese di Colonna si deve fare un salto di quota ... al di sotto del piccolo Comune esiste un mondo tutto da riscoprire ... una fitta rete di misteriosi e affascinanti cunicoli si intreccia e si dirama in varie direzioni ...". Inizia con tali parole un interessante pieghevole ("Colonna ... Città delle Grotte") distribuito lo scorso Ottobre in occasione dei festeggiamenti per la 40° Sagra dell'Uva Italia e Vini Pregiati.

Si è voluto, con tale iniziativa, andare alla riscoperta di quei luoghi che ci riportano alle vicende storiche del passato, dove sembra che il tempo si sia inesorabilmente fermato.

In pieno centro storico, in Via della Libertà, è possibile pertanto visitare i sotterranei di Piazza Vittorio Emanuele II e, contestualmente, ammirare il Museo dell'Arte Contadina e del Vino, ivi allestito dalla Coop. Luna Verde,

in collaborazione con il Centro Culturale e con la Consulta Femminile.

Tale luogo suggestivo ed affascinante è comunque a disposizione di chiunque voglia utilizzare le Grotte per manifestazioni varie, mostre etc. E proprio con tale spirito, in occasione delle recenti festività natalizie, da un'idea della signora Elsa Sforza, in collaborazione con le suddette realtà sociali, con l'Associazione Pro Loco e l'Assessorato al Turismo del Comune di Colonna, ma soprattutto con il sacrificio e l'abnegazione di alcuni volontari, nei vari cunicoli e nelle varie gallerie del sottosuolo locale si è pensato di bandire un concorso tra i cittadini per allestire una mostra di presepi. L'iniziativa ha avuto un ottimo successo, sia di partecipazione attiva - ben 21 presepi allestiti, Scuole Elementari e Medie comprese - sia di visitatori che hanno potuto esprimere il proprio giudizio, contribuendo a decretare i tre vincitori finali.

Il Museo dell'Arte Contadina e del Vino, ma soprattutto l'intera struttura scavata nel terreno tufaceo, sono a disposizione di tutti coloro desiderosi anche di una semplice passeggiata in tali ambienti.

Per informazioni e visite ci si può rivolgere al vicino Bar Aeroplano - tel. 06.9438.807.

Fausto Giuliani

SAN CESAREO

Fiera campionaria, VII edizione

Puntualmente rispettato l'appuntamento con la Fiera Campionaria. L'edizione 2001, la settima, si svolgerà dal 9 al 18 marzo, come sempre in Via Maremmana III, poco dopo l'uscita del casello autostradale di S. Cesareo. L'evento è ormai diventato una realtà consolidata, da infatti migliaia di visitatori che ogni anno si riversano ai cancelli per ammirare gli stands allestiti per l'occasione, in rappresentanza delle più svariate categorie merceologiche. Il numero delle presenze è sempre in costante aumento, segno che la qualità e l'importanza della manifestazione crescono di pari passo. Gli operatori, infatti, oltre a rappresentare efficacemente le ottime realtà imprenditoriali locali, e conseguente loro occasione di sviluppo, provengono da tutta Italia, a testimonianza dell'interesse che la Fiera riesce a suscitare. L'evento è organizzato dall'Agenzia San Cesareo, dalla N.A.C.A., Nuova Associazione Commercianti e Artigiani presieduta da Mauro Ginepri, dal Comune e dall'associazione Pro Loco.

Gli orari previsti per la visita sono dalle ore 15 alle 21 nei giorni feriali e dalle 10 alle 22 il sabato e la domenica.

Informazioni per operatori e utenti sono ottenibili chiamando i numeri 06-9570405, 06-9588022, 0339-1313260 o scrivendo all'indirizzo e-mail ass.naca@tiscalinet.it

Luca Marcantonio

ROCCADI PAPA

Portale Cabense

Frittata

Adesso che il secolo è sicuramente finito se uno - ingenuamente distogliendosi dai casi suoi - si chiedesse chi sia stato nel Novecento la persona più meritevole per Rocca di Papa, disporrebbe di una e una sola, risposta: Enrico Ferri (1856-1929).

All'ingegno dell'insigne giurista e uomo politico Rocca di Papa deve - in netto anticipo sui tempi - l'intuizione e la costituzione dell'Associazione Pro Rocca di Papa, che, riflettendo l'eccellenza dell'ispiratore, produsse per il paese innovazioni straordinarie per quantità, qualità, lungimiranza.

Rotonda del Tufo (1912), rotonda dell'Albero Bello, cilindratura e alberata della "via nova", sede dell'associazione, annesso campo di tennis, giardini della funicolare vecchia, funicolare elettrica. Con condimento di iniziative e manifestazioni altrettanto numerose, intelligenti, qualificanti. Il tutto segnò una svolta epocale. Svelò - ai roccichiani per prima - il potenziale del paese, lo valorizzò, incentivando progresso e sviluppo. Così, se fondatamente si può dire che Rocca di Papa sia stata "la regina dei Castelli", lo si deve al valore della Pro Rocca di Papa.

Oggi, questa pagina gloriosa, fiore all'occhiello del passato paesano, è stata presa a pesci in faccia, è stata cancellata. Non abbiamo più la Pro Rocca abbiamo la pro-loco, come Casape.

A chi nell'assemblea costitutiva di fine anno ha denunciato la sciocchezza, i furieri di giornata hanno provato a giustificare che non era riproponibile l'antica, gloriosa denominazione: perché già esistente una associazione pro rocca; perché il tempo necessario a modificare l'indicazione avrebbe impedito i finanziamenti per quest'anno; perché la *casamadre* delle proloco non avrebbe consentito.

Spiegazioni invalide, anzi fasulle. Un qualcosa di interesse pubblico non può lasciarsi ai privati. Se io istituissi un comune di Rocca di Papa commetterei - oltre che una mistificazione - un'appropriazione indebita, non sanabile nemmeno dalla colpevole inerzia di chi dovrebbe impedirli. Di fronte a un abbattimento di valori nostrali, parlare di finanziamento ritardato è un fuor-d'opera, riducente, riduttivo. Anche l'Associazione Pro Rocca aveva un referente, l'Ente Provinciale del Turismo, che mai ebbe a ridire circa l'insegna. Del resto, pro-loco è nome comune, Pro Rocca nome proprio, che serve la storia non altera ordinamento e scopi previsti.

Adesso, la frittata è fatta. Si potrebbe rimediare? Si potrebbe tornare all'antico? Certo che si potrebbe, se ci fossero sensibilità e passione, conoscenza e gusto, senso civico e senso d'appartenenza, autorità e volontà. Al di fuori del direttivo, però, perché da chi s'è dimostrato scarico c'è niente da aspettarsi. E a me che - nel mio piccolo - all'assemblea presi parola col disagio di chi gioca in trasferta - altro non resta da fare se non stracciare la marchetta d'iscrizione e dissociarmi. Detto e fatto.

Premio Controluce

Qualora il concetto di *virtuale* fosse ancora da mettere a fuoco, eccone un esempio.

Se io disponessi di potere e risorse, per rimarcare l'importanza del 2000 assegnerei un premio a chi è stato bravo nell'anno passato. Non avendo disponibilità, faccio le nomine meritate, senza, però poter dare niente. Premio virtuale, dunque, e pazienza, ma credo siano meglio solo le citazioni che niente. Eccole.

Per la Solidarietà: UNITALSI, per la decennale attività a favore di ammalati e disabili.

Per l'impegno Civico: Aldo Maria Marchese, con all'attivo: crea e consolida il comitato di quartiere Vigne, ne fonda il giornale, serve il Comune, il Centro Anziani, l'Associazione Combattenti e Reduci, sempre mettendo del suo, senza nulla pretendere.

Per la Cultura: il Centro La Spiga, per l'apporto dato alla bibliografia su Rocca di Papa, stampando libri di interesse locale.

Per lo Sport: Olimpia Troili (1987) schermitrice, campionessa d'Italia di fioretto, categoria Ragazze. Per la Narrativa: Giorgio De Angelis (1936) per il libro "La Banca", Ed. Piemme, avvincente intreccio tra finanza - politica - affari.

Per la Pittura: Enzo Lucatelli (1935), artista genuino di ispirazione classica, che riscuote apprezzamento allargato e a cui rivolgo ulteriore, caldo invito di venire a farsi vedere anche da noi.

Per il Teatro non faccio menzione. Solo messe a punto. Se l'ultima recita della Strana Compagnia ha avuto, come è stato scritto, circa duemila spettatori, significa che ha incassato circa venti milioni. Detratti i quattro milioni devoluti in beneficenza, restano circa sedici milioni. Proprio a

questi io mi riferivo: a chi incassa tanto non serve patrocinio comunale. È un surplus. Come sarebbe fuori posto il contributo a una frazione per una festa i cui guadagni finissero spartiti tra gli aventi le mani in pasta.

Tornando al Teatro, più importante è confermare che è diventato classico proprio coi testi importanti; che proprio recitando questi è diventato Arte; che è scontato che Pappagone faccia più cassetta di "Aspettando Godot", perché pur tutti e due rappresentando la vita, uno lo fa con linguaggio elementare, l'altro concettuale e gli elementari, è risaputo, sono molti di più degli intellettuali; che sicuramente sovrano, in Arte, non è il popolo, è la qualità, restano i contenuti; che è facile parlare di emozioni quando il dollaro scorre, la prova provata della passione si ha quando per far teatro qualche centomila si deve scucirla dal portafoglio personale. Come capita.

Cittadinanza

Quando chiedere non è per sé ma per altri, risulta sempre onesto, specie se argomenti forti sostentano la richiesta. Che, nella circostanza, è della cittadinanza onoraria per mons. Giovanni Busco, arciprete parroco.

Il fatto che stia per maturare i 50 anni di sacerdozio, che siano quasi dieci gli anni di permanenza tra noi, che svolga il ministero con sapienza e zelo, non riguarda o, più esattamente, non esaurisce l'elogio. Anche se - giova dirlo - questi aspetti vengono considerati dalla comunità dei fedeli.

La cittadinanza onoraria è un atto squisitamente civico, e civiche, cioè riferite ai valori positivi della vita associata, devono essere le motivazioni del conferimento. Per don Giovanni, sono queste. Recupero e restauro dei quadri e affreschi parrocchiali, che sono e restano beni comuni (quando i visitatori ammirano e raccontano le bellezze della nostra chiesa, ammirano e raccontano Rocca di Papa). Ideazione e realizzazione della mostra permanente in sacrestia di oggetti che sono - si - sacri, ma che fanno parte cospicua del patrimonio delle nostre memorie. La disponibilità all'ascolto, la sensibilità alle esigenze altrui, la carità che compie, ben conosciuta dai praticanti ma che può ignorarsi dagli altri, perché la sua è carità cristiana, perciò non strillata, come talvolta si fa, ma è muta, come raccomanda san Paolo. Il volumetto sulle disgrazie belliche di Rocca di Papa, curato e pubblicato a 50 anni di distanza dai bombardamenti del 1944, preziosa e insostituibile, perché unica, testimonianza delle sofferenze dell'ultima guerra.

A parer mio, trattasi di documentazione congrua e sufficiente per venir presa in considerazione, qualora si incontrassero attenzione e buona volontà.

Risvolti

Chi non ha notato lo scherzo in dialetto di pagina 3, non torni indietro, perde niente. Chi l'ha letto, non pensi male, è una semplice esercitazione, lo so. Riguardo alla quale, va detto che spunta da un tema di una bambina, quinta classe elementare, Maestre Pie, gennaio/febbraio 1946.

Tempi duri quelli, con boom economico e statuto dei lavoratori ancora da venire. Si lavorava a giornata, e con la neve attività boschiva ed edilizia si bloccavano. Niente lavoro, niente paga. Fame e freddo, appunto, non pellicce e fuori-strada come adesso.

Da ultimo, se qualcuno, come sembra, storce il naso per la crudezza del linguaggio, si renda conto che non è compiacimento, il dialetto è questo, o si prende com'è o si tralascia.

Gianfranco Botti



ROCCA PRIORA

La "Babele Politica"



In Italia, e consequenzialmente nei nostri paesi, non si fa che parlare di bipolarismo o poli, al fine di aggregare le diverse ideologie dei partiti.

Per motivi che non esito a dichiarare nostrani, il nostro paese vive di un effetto contrario. L'amministrazione che ha vinto le elezioni del 1999 è uscita dalla scena nel 2000. Il cartello elettorale raggruppava sette rappresentanze di partiti o di gruppi non inquadrati nelle diverse sigle dei partiti nazionali. Il commissariamento del Comune è stato l'epilogo di un dialogo sordo.

Nulla di più scontato nel pentolone politico, dove l'inizio di una lunga campagna elettorale ha riscaldato l'invaso dei partiti, sino all'esplosione di ebollizione socio-politica. In men che non si dica, con pirandelliana scena a palcoscenico aperto, i muri del nostro paese sono diventati teatro di una Babele Politica.

Il Polo (quale?): «L'avevamo detto!». La maggioranza (quale?): «Un atto dovuto». A chi? L'opposizione (quale?): «Finalmente la parola torna ai cittadini!!».

L'inizio di questa crisi amministrativa, è l'input per l'avvio di raggruppamenti pseudo-politici-partitici-individual-protagonisti.

Forza Italia (P. di Caiano): «Siamo noi i legali rappresentanti...!». Nella lista Di Pietro troviamo addirittura il Sindaco uscente. Rinverdiscono, non si sa né come né dove né da chi, Repubblicani, Liberali, Socialdemocratici. AN si propone come destra pronta a guidare il paese. Non di meno, FI (non si sa più quale) è pronta a governare Rocca Priora. Rifioriscono i garofani, spiatellandoci Bettino Craxi simbolo di sezione. E la sinistra? Non vi allarmate, è lì presente come "la Sinistra Unita" con DS, CI, RC. Ma allora chi sono questo "Coordin. L'Altra Sinistra" dove troviamo Verdi, PdCI, Com. Org. Indipendenti di Sin. ???

Non è finita, trattenete il fiato. «Siamo noi la vera destra», un ex gruppo di AN. Perché noi di "Di Pietro" siamo solo di passaggio. Il centro? Nessun problema, non è perso, vaga e intanto si dedica alle piante cavalcando rinverditte aspirazioni personalistiche mai riflesse.

È finita? Non credo. Vedo solo l'inizio di una Babele Politica dove interessi di partito, di lobby, di quartiere e protagonismo personale, preparano i modelli per la sfilata finale delle elezioni amministrative. I sarti sono al lavoro, tagliano, cuciono, senza sapere di chi sarà l'abito, senza chiedersi se i cittadini vogliono quel vestito.

I Cincinnato della politica Roccapriorese sono al lavoro, nelle strade, nei bar, nelle sezioni ed in tutti i posti dove si può racimolare un voto.

Ho avuto modo di essere a contatto con gli amministratori diciamo dal '75 in poi, spesso mi hanno espresso la loro abnegazione verso i Cittadini, il loro tempo rubato alle famiglie e sacrifici e lo stress. Allora ho chiesto: ma chi ve lo fa fare? chi vi ha cercato? vi siete proposti da soli! Troppo spesso i nostri politici lo dimenticano, possono andare a casa, nessuno li trattiene. La società ha molte risorse.

Il caos politico che viviamo ci si ritorce contro, i Cittadini non traducono il linguaggio politico. Lo spazio sociale è spezzato, il qualunquismo ed il protagonismo cavalcano le scene di un teatro senza più spettatori.

Gelsino Martini

SAN CESAREO

Concorso fotografico alla Video's Company

Interessante quanto singolare si può definire il concorso fotografico organizzato dalla "Video's Company" di Serenella Loreti. Le opere dei fotoamatori sono state prima selezionate, poi sottoposte al giudizio di due giurie, una composta di esperti e una popolare. Oltre cinquanta le foto selezionate, molte delle quali interessanti sia per i valori tecnici sia per la fantasia espressa dagli autori. Tra le opere esposte nello spazio del centro commerciale di San Cesario si nota la ricerca di dialogo tra gli autori e i visitatori, ma anche uno stimolo a sensibilizzare l'osservatore all'uso dell'immagine. Secondo gli esperti, le foto di maggiore interesse sono risultate quelle a firma di Massimiliano Antonelli, per una visione dall'alto di una cassetta piena di pesci, allineati in perfetta geometria, notevole per originalità. Molto valide anche le opere di Valeria Rossato, Carlo De Angelis, Gasparri, Rodriguez, Caterina Nardacci.

Carlo Marcantonio

ZAGAROLO

Arriva il piano regolatore

Quattordici voti a favore e sei astensioni sono le cifre che hanno permesso al consiglio comunale di Zagarolo di approvare il nuovo Piano Regolatore Generale. L'attesa è durata ventiquattro anni, ma la giunta attuale si era posta come obiettivo primario la definizione delle linee guida per lo sviluppo urbanistico del paese, riuscendo nell'intento in breve tempo. Il sindaco Daniele Leodori si è detto ovviamente soddisfatto per il risultato raggiunto, preoccupandosi però di dare il giusto merito anche ai consiglieri di opposizione che hanno contribuito alla riuscita della votazione comportandosi in modo responsabile. Ben precise le indicazioni che lo sviluppo della città dovrà seguire. Centro storico, polo artigianale e Valle Martella i punti salienti. I nuovi appartamenti saranno concentrati in prossimità del centro del paese, al fine di non disperdere la possibilità di interagire col nucleo storico dell'abitato e usufruire quindi di tutte le funzionalità che questo comporta. Occhio anche alla salvaguardia del territorio: non sarà possibile superare il numero di 3500 nuove unità, le case non potranno superare l'altezza di sei metri e mezzo per non deturpare il paesaggio, sarà particolarmente salvaguardato il rapporto tra edifici e verde pubblico. Per la frazione di Valle Martella è prevista la realizzazione di una grande area destinata ai servizi, l'attuazione di un piano di recupero, la possibilità di accogliere altre mille persone, la dotazione di infrastrutture di cui si avverte particolare necessità. Il tutto per dare un nuovo aspetto alla zona, eliminare il senso di isolamento con cui i cittadini sono costretti a convivere ed incrementare lo sviluppo economico della frazione. In periferia, ai confini comunali, in particolare a ridosso del comune di Palestrina, sorgerà il polo artigianale, destinato ad accogliere imprese e favorire quindi l'incremento di traffici commerciali, tenuto conto che anche il comune confinante ha pensato alla stessa zona per dislocare analoghe attività. E ancora, sorgerà un'area destinata ai servizi nei pressi della stazione ferroviaria, sarà sviluppata e rivista la viabilità, saranno recuperate le infrastrutture ancora valide e realizzate di nuove ove occorra. Il P.R.G., opera dell'ing. Storto e degli architetti Liistro e Ranucci darà nuova linfa vitale allo sviluppo di Zagarolo, città sempre attiva, attenta al futuro ma salvaguardando il passato.

Luca Marcantonio

FRASCATI

La mia Bibbia

Ricerche ed annotazioni di un cattolico laico sui 73 Testi Sacri
Relazione di Guido Ziffer al Rotary Club



Van Gogh - La Bibbia

La mia Bibbia è parte della storia dell'umanità e, pertanto, il Relatore parte dal sole, una stella fra qualche centinaio di migliaia di altre stelle, in una galassia fra decine e centinaia di miliardi di altre galassie. Vi è anche possibilità che esistano molti altri sistemi solari e che la terra non sia un pianeta speciale e che il fenomeno vita si sia sviluppato in molti altri luoghi dell'Universo. Sulla terra circa 7,5 milioni di anni fa i primi ominidi cominciarono ad alzarsi su due zampe; 3 milioni di anni fa troviamo l'onnivoro dell'età della pietra e, così di seguito fino a 40.000 anni fa con l' homo sapiens, indi le leggende sulle origini con Adamo, Eva, il diluvio ed, infine, 8.000 anni fa l'allevamento, l'agricoltura, i primi villaggi e, poi, tutto il resto che diventerà storia, come l'epoca degli eventi biblici con Abramo e Mosè le due colonne della religione cattolica ed ebraica. La Bibbia, dal greco "tà biblia" che significa libri, comprende due grandi parti: il "libro della sacra alleanza", cui si attiene il giudaismo e che i cristiani chiamano Antico Testamento e il "libro della nuova alleanza" che il cristianesimo associa al primo come Nuovo Testamento. Le origini della Bibbia risalgono alla memoria del popolo ebraico, trasmessa per generazioni in forma orale e poi riunite in diverse lingue, con non poche modifiche e discordanze. Il relatore ricorda i 46 libri del Vecchio Testamento ed i 27 del Nuovo e, fra questi i Vangeli, la lettera di San Paolo al Tessalonicesi e quella ai Galati. Per quanto riguarda la figura di Gesù, l'Amico Ziffer asserisce che la propria fede si basa tutta sulla "Risurrezione", pur riconoscendolo rabbino insieme agli Ebrei, rabbino e profeta con i Mussulmani, nonché profeta e figlio di Dio come lo riconoscono tutti i Cristiani. Si sofferma a lungo sulla questione relativa all'anno di nascita di Gesù: è da collocarsi -afferma- sette anni prima della data stabilita erroneamente dallo storico Dionigi. Gesù, quindi, sarebbe vissuto quarant'anni e non trentatré. Dal testo biblico il nostro conferenziere arguisce che il Cristo sarebbe stato una persona molto colta (perciò rabbino), trilingue, elegante nell'abito, persuasivo nell'eloquio, competente in architettura. Per quanto riguarda le amicizie, si sofferma in modo particolare su quelle con Pietro e Giovanni, con Lazzaro ed il giovane ricco che le abbandona per non dover rinunciare alle proprie ricchezze. Sempre per sue personali interpretazioni, il Relatore non tralascia di parlare della preghiera del Pater Noster e delle modifiche che bisognerebbe apportarvi e dice anche della notevole considerazione in cui Gesù teneva le donne, contrariamente all'epoca ed all'ambiente che le consideravano in sottordine. Logicamente, quanto sopra è stato oggetto di non poche domande, con aggiunte di altre considerazioni da parte dei Relatore a conferma che la sua fede è tutta nella sua... singolare lettura della Bibbia!

MONTE COMPATRI

"Presepi in cantina" e "La via dei Sapori"

E' sempre difficile descrivere i sentimenti e ancor più lo è quando si tenta di interpretare quelli di migliaia di individui. Così, con la penna *appollaiata* tra le labbra, penso al Natale appena trascorso: alle sue tradizioni, alle sue luci, ai suoi miti e riti e come un bimbo al primo tema in classe, cerco di carpire uno a uno le immagini che bussano alla porta del mio cuore. In questo fitto districarsi di ricordi ecco focalizzare una delle manifestazioni più belle a cui ho assistito negli ultimi tempi. A pochi chilometri da Roma, immerso in un verde dal sapore antico, a volte nascosto da nubi di nuvole minacciose, arroccato su un monte tra vigneti e castagni, si trova Monte Compatri che sempre più in questi anni si è distinto per lodevoli iniziative. Il paese quest'anno ha ospitato una duplice iniziativa: "La via dei sapori" e "Presepe in Cantina". Il risultato ha infranto ogni aspettativa. Diverse migliaia di persone provenienti dal hinterland laziale e anche da più lontano hanno invaso nei giorni natalizi le vie del paese. Dopo un avvio moderato dei primi giorni -dovuto anche ad un tempo poco clemente- il forte afflusso si è avuto nella prima settimana di gennaio ed in particolar modo il giorno dell'Epifania, quando file di persone composte ed entusiaste, attendevano fuori dalle cantine già *stracolme*. In "La via dei sapori" dei caratteristici stands gastronomici, dislocati lungo i sentieri del paese, offrivano gratuitamente prodotti tipici ai visitatori (che con mia grande sorpresa sono ancora definiti "forestieri", anche se con una accezione meno circospetta di un tempo). Ciambelle, "biscottini di Natale", tozzetti, pangiallo, salsicce e bruschette; nonché castagne arrostiti, vino bianco, rosso e novello. Tutto naturalmente "made in Monte Compatri". Laddove non era la gastronomia a farla da padrone, si potevano ammirare ambienti e strumenti di un artigianato scomparso. Ma è stata probabilmente "Presepe in Cantina", giunta quest'anno alla seconda edizione, l'attrazione maggiore. Molte delle numerose cantine -che i monticiani amano paragonare ai "salotti da tè degli Inglesi", in forma nostrana!- hanno ospitato originali presepi, dislocati attraverso il centro storico. Un percorso identificato da stelle comete bianche disegnate sull'asfalto che guidavano il turista per diciotto tappe.

Tra archi e vicoletti, accompagnato qua e là "dall'odore di legna bruciata", ho assistito a questa manifestazione a cui sinceramente non avevo dato molta importanza. Mi aspettavo la solita mostra anonima, dove il commercio industriale di personaggi, case, alberi e chi più ne ha più ne metta!, ha appiattito ogni forma creativa. Al primo presepe (alla Piazza del Mercato), mi sono reso conto che c'era dell'altro. Caratteristica principale di queste cantine (utilizzate per mantenere il vino a temperatura e umidità costante) è la loro particolare conformazione. Ricavate dalla roccia, durante i secoli sono state ulteriormente scavate creando cunicoli comunicanti tra loro. Una sorta di percorso sotterraneo che permetteva ai paesani di muoversi da una parte all'altra del centro abitato. Ultimo tragico (ma allo stesso tempo providenziale) utilizzo risale alla Seconda Guerra Mondiale quando centinaia di persone sono sopravvissute alle razzie dei tedeschi e ai continui bombardamenti degli alleati, nascondendosi per giorni interi. Molti dei cunicoli interni sono stati definitivamente chiusi nei decenni successivi, onde evitare un cedimento strutturale delle abitazioni soprastanti. Quel poco che rimane è memoria storica, luogo "sacro", forse anche per questo il posto più adatto per una manifestazione dal forte valore cristiano. Entrando nella prima cantina (con alcuni metri di ampie nicchie, tutte illuminate con soffici luci natalizie) si assisteva immediatamente al contrasto tra il paesaggio agricolo ricostruito con dovizia di particolari e un impetuoso fiume che tagliava in due l'intero presepe. Le sue dimensioni in apparenza sproporzionate, sono tutte insite nel "valore" che ha l'acqua per i cristiani: **perdono**, espiazione del peccato. Altra tappa fortemente emotiva, il presepe del secondo forno più antico di Monte Compatri (Via Carlo Felici, oggi sede di "Controluce") all'interno del quale è stato costruito un paesaggio con personaggi in terracotta ed effetti luminosi molto suggestivi, tutto dentro la volta (molto bassa e larga), dove un tempo veniva cotto il pane. In questo modo ognuno di noi era richiamato alle proprie origini, in sintonia con un valore portante per la nostra religione: l'**umiltà**. In una visione più cosmopolita della nascita di Cristo, è stato realizzato un presepe con personaggi e ambienti dei diversi continenti ricostruiti in piatti circolari sospesi in aria. Alcuni faretto direzionali illuminavano le singole mangiatoie, cosicché il contrasto luce/ombra donava al luogo un aspetto surreale. Muovendomi all'interno di questa cantina, focalizzando

solo gli spazi visibili, ne traevo una sensazione particolare: sembrava infatti di poter viaggiare, di poter fare il giro del mondo in pochi secondi! Un mondo antico, si ipotetico, ma con un unico messaggio: **uguaglianza**. Continuando tra salitelle e scalette, ho avuto modo di riassaporare in un'altra cantina qualcosa che avevo dimenticato. Ricca di vecchie botti in legno dal forte

odore di vino, presentava una serie di presepi realizzati dai ragazzi delle scuole di Monte Compatri. Un vero spettacolo che mi ha regalato quella gioia e felicità tipica dei bambini quando, con strumenti molto semplici, inventano presepi di tutti i tipi. Qui se ne trovavano alcuni realizzati con l'ovatta, con il pongo, con pigne e ghiande, con le cortece; tutti hanno contribuito a regalarci un ingenuo sorriso. Quel sorriso che sempre più raramente sorge spontaneo dal nostro cuore. Un sorriso che dovrebbe essere sinonimo di **amore**. E così, tra il freddo pungente di quella serata invernale ho continuato ad ammirare altri bellissimi presepi. Uno realizzato dalla banda musicale del paese, composto più da strumenti che da personaggi, ma certamente originale; un altro minuziosamente preparato con il cartone pressato; un altro ancora (sicuramente il più grande di tutta l'esposizione) con uno scorcio settecentesco, arricchito da un ambiente rurale fatto di laghetti, ruscelli e vere piantine da sottobosco; ancora, una cantina illuminata con luci e materiali particolari tanto da rendere l'ambiente ricco di colori fosforescenti, con un suggestivo effetto di tridimensionalità, pochissimi personaggi ed un albero stilizzato in metallo. Insomma, "er modernismo der novecentismo" tanto decantato in una vecchia canzone romana, ben si sarebbe adattato ad un così forte contrasto tra passato e presente. Infine, una delle ultime cantine visitate ha inserito i presepi all'interno di botti vuote, rendendo l'esposizione molto suggestiva. A dir la verità, il primo impatto non è stato affatto piacevole in quanto i personaggi sono stati realizzati con canapa, lana, carta argentata, senza alcuna espressione facciale, in modo del tutto stilizzato. L'estremo mutismo di questi volti, seppur con un forte valore simbolico apprezzabile dal punto di vista artistico, emanava irrequietezza, ansia. Il messaggio implicito che scuote gli animi è quello della **morte**, del silenzio, dell'ignoto, in parte lenito per chi accoglie in pieno il forte valore della fede cristiana. Mi sento pertanto in dovere di ringraziare, oltre all'amministrazione comunale, anche e soprattutto i singoli monticiani che con il loro impegno hanno conferito alla manifestazione non solo un senso turistico, ma anche un forte valore etico. In questa società accecata da false luci, da un benessere sempre più sinonimo di solo arrivismo, Montecompatri ha regalato a noi "forestieri" uno squarcio di vita più genuino, per un ritorno ad alcuni principi e tradizioni che rischiano di cadere nell'oblio.

Antonio Piscichio

Borghesiana anno 1956/57

Ti riconosci? - Telefona allo 0338.26.27.179



BORGHESIANA

Catacombe S. Zotico

Quasi concluso lo scavo archeologico

I lavori di scavo archeologico e di restauro delle catacombe (facenti parte della Chiesa già esistente nel III secolo d.C. e intitolata a S. Zotico, Ireneo e Amanzio o Manzio- martiri nel IV sec. d. C.), iniziati nel luglio 1998 dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con un termine previsto per il settembre di quello stesso anno, sembrano ancora non essersi conclusi per l'impossibilità, al momento, di poter visitare questa nuova realtà di indubbio valore storico.

Tale necropoli, meglio nota con il nome di "cimitero di S. Zosimo o Zotico e sita al X miglio dell'antico tracciato della via Labicana (nella zona che ora chiamasi località Valle della Morte - via Nicolosi) al confine tra la "Tuscolana" (Selvotta e Borghesiana), insieme alla necropoli scoperta al X miglio della via Latina conosciuta come "Coemeterium ad Decimum", fa parte delle catacombe non censite fra quelle appartenenti al suburbio romano e risalenti al III secolo dopo Cristo.

Essa è formata da lunghe gallerie sotterranee intorno al sepolcro dei martiri. Questo fatto porta a credere all'esistenza di numerosi fedeli dimoranti non lungi da essa, forse facenti parte di un pago rustico locale o di un "vicus" e certamente, a suo tempo, fu il centro di una parrocchia cristiana.

Nella cripta maggiore, presso il sepolcro di S. Zotico, fu deposto il corpo di un fanciullo di nome Refrigerio, che si pensa appartenesse alla famiglia dei Valeri Festi, che aveva una villa sotto Monteporzio.

Nelle Chiese della comunità di Tuscolo, S. Zotico fu il primo vescovo di cui si hanno notizie certe. E' il 313 d.C. anno in cui l'imperatore Costantino il Grande nell'editto di Milano, concesse libertà e tolleranza al culto cristiano. Il 3 ottobre di quell'anno in Laterano, il papa Milziade o Melchiade presiedè una riunione di 19 vescovi, come un primo Sinodo, per decidere sulla questione dello scisma dell'Africa causato dai Donatisti. Uno dei firmatari di questo giudizio fu proprio Zoticus ad Quintanas.

Questa data è quella che con certezza costituisce l'anno di inizio ufficiale della futura diocesi di Frascati.

Egli e i suoi successori, risiedettero a Labico Quintanense.

Il cimitero di S. Zotico per alcuni anni fu in stato di abbandono particolarmente dopo la traslazione delle reliquie del martire presso la basilica di S. Prassede.

La necropoli fu riscoperta nel 1715 con l'effettuazione di nuovi scavi, poi ampliati con nuove ricerche nel 1850.

Successivamente, dopo un ulteriore periodo di abbandono, tra il 1953 ed il 1955, furono realizzati importanti lavori di consolidamento per rendere nuovamente agibile l'accesso e la piccola basilica. Poi l'ingresso della catacomba fu chiuso con una parete di cemento per il perpetuare di atti vandalici.

Ora, questo tangibile segno dell'antica cristianità potrà, finalmente, far parte a pieno titolo del patrimonio archeologico e culturale della zona.

Mauro Proietti

FRASCATI

L'atletica leggera venti anni fa

Ricordo dell'impegno del prof. Sandro Di Paola dell'A.S. Frascati

In questi ultimi giorni di gennaio 2001 mi è capitata tra le mani una copia, datata giugno-dicembre 1981, dell'Eco di Villa Sora (giornalino dell'omonimo Istituto Salesiano) dove l'integerrimo maestro dello Sport prof. Sandro Di Paola faceva, all'epoca, il bilancio dell'attività sportiva del predetto istituto ed in particolare dell'atletica leggera dove egli, maggiormente, dedicava il suo impegno e metteva a frutto la sua capacità nello scegliere giovani campioni dell'hinterland castellano. Tra le righe di quel resoconto sportivo dell'anno scolastico 1980-81, con viva sorpresa vado a riscoprire giovani atleti, ormai dimenticati da tutti, ma vivi nella mia memoria, non solo per averne conosciuti personalmente alcuni, ma perché alcuni di loro hanno contribuito a stimolare la mia tardiva passione per l'atletica ed altri per l'esempio di carattere forte, disponibilità e altruismo che questo duro sport va certamente a modificare.

Di Paola evidenzia nell'articolo, le soddisfazioni avute dalla categoria Juniores under 19 con i tre campioni provinciali. Sembrerebbe poca cosa ricordare: «...di Marco Mancini nei 100 metri con un tempo di 10"9; di Roberto Pappacena nei 1500 mt. con il tempo da favola di 3'52"8 ed infine della staffetta 4X100 formata da Cusmano, Donati, Dolci e Mancini con il tempo record di 42"7». Seguita il professore: «Nella corsa campestre la squadra under 19 formata da Giuliani (quell'Angelo attuale, ancora forte nella corsa amatoriale!), Arena (l'Ennio ormai dedicato a tenere in piedi la palestra dell'Evolution Sporting C. di Colonna) e Roberto Pappacena, dopo aver vinto brillantemente la fase distrettuale si è ben comportata nella fase provinciale e infine nella fase regionale».

Ancora: «In campo Allievi under 17 anni, c'è da sottolineare l'ottimo comportamento di Gennaro Viscusi, campione distrettuale anch'egli nei 3000 metri che poi nella fase finale regionale si è classificato terzo con il tempo veramente buono per un ragazzo di 16 anni di 9'10". Da citare anche...Stefano Bracchetti, vincitore della gara distrettuale degli allievi negli 800 metri con il tempo di 2'06"». Infine un accorato incoraggiamento: «Quindi, "forza ragazzi" e sotto per il prossimo anno. Non dimenticate che proprio con la nostra attività, l'Istituto nove anni fa permise ad un certo Mauro Pappacena di iniziare la sua carriera sportiva, che lo ha portato a vincere ben sette titoli di Campione d'Italia nel settore giovanile a rivestire da Senior la maglia azzurra della nazionale maggiore. Proprio sullo slancio di ciò la squadra allievi di Villa Sora di Corsa Campestre ha vinto nel 1979 la finale nazionale per squadre d'Istituto a Rimini. La squadra era formata da Angelo Giuliani, Ennio Arena e da Roberto Pappacena».

Ancora molti ottimi risultati furono ottenuti nei successivi venti anni dai "ragazzi" allenati dal prof. Di Paola. Esemplare è stato anche il suo impegno e la sua dedizione come tecnico dell'A.S. Frascati Atletica Leggera (sodalizio ormai entrato a far parte della storia passata dello sport castellano...).

Mi sembra di leggere nell'articolo dell'Eco un messaggio aggiunto dagli ex-ragazzi sopra ricordati: «Grazie prof. Di Paola!!!».

Mauro Proietti

Manifestazioni turistiche - culturali e sociali della "Montecompatri 2000 Pro-Loco

Programma



febbraio 2001

Spettacolo teatrale in chiusura del carnevale.

marzo 2001

Festa del S. Patrono.

"Balconi e finestre in fiore...Montecompatri fiorita"

Mostra animali da cortile.

Mostra fotografica "Archeoclub".

Concerto della banda "Compatrum".

aprile 2001

Concorso di pittura estemporanea "Pittori in strada"

Pasquetta alla "Macchia dellu Piantatu".

Spettacolo teatrale.

maggio 2001

28-29-30 aprile e 1° Maggio Fiera.

Sfilata tema: "Come vestivano le nostre nonne".

2° Trofeo "Arcieri".

Lancio estate monticiana tema:

"Un mare di ossigeno alle porte di Roma".

Concerto della "Compatrum".

giugno 2001

Apertura ufficiale dell'estate monticiana con sfilata dei

borghi-sbandieratori e banda.

In serata concerto della banda:

(Marina - Carabinieri - Polizia - Vigili Urbani di Roma).

Sagra della ciambella con la "Pesca della Fattoria".

Ripristino infiorata del "Corpus Domini".

Concorso fotografico "Premio Laghetto".

Complesso per giovani.

luglio 2001

Mostra di pittura nel centro storico (vicoli e piazzette).

Musica per giovani in piazza.

Complessi nei vari punti del paese.

Manifestazione "Corale in piazza".

Spettacolo teatrale in piazza (Compagnia Proietti).

Proiezioni di foto su Montecompatri.

agosto 2001

Spettacolo teatrale d'epoca.

Rievocazione storica.

Tradizionale processione.

"Sfida dei Borghi".

Tombola.

Musica "Apettando i Fuochi".

Ballo in piazza.

Mostre fotografiche.

settembre 2001

Madonna del Castagno.

Rassegna Musicale "Moreschi".

Escursione monte Algido.

Concerto.

Spettacolo teatrale.

Festeggiamenti frazione Laghetto.

Concorso "Lu mejo rapaiu".

ottobre 2001

Spettacolo teatrale.

Preparazione II° "Concorso poesia Michetti".

Concerto della Compatrum.

novembre 2001

Corsa dell'Angelo.

Ricorrenza 4 Novembre.

dicembre 2001

"Presepe in cantina".

Via dei Sapori.

Spettacolo teatrale.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**Cava di lapillo a Palestrina**

Sono un vostro assiduo lettore ed in riferimento all'articolo di Luca Marcantonio con il titolo "Amianto, per ora nessun problema" sull'ultimo numero di *Controluca*, vorrei fare delle precisazioni, non per polemica, ma perché ritengo che la condizione ambientale del nostro territorio sia giunta ad un punto critico.

La questione della presenza di amianto nella cava di lapillo adibita a discarica, autorizzata dal comune di Palestrina con deliberazione della giunta n.102 del 27/03/1998, è stata sollevata in un articolo dal quotidiano "LIBERAZIONE" organo del Partito della Rifondazione Comunista del 9/11/2000. In questo articolo veniva riportato il caso di un lavoratore filippino licenziato dalla Cavedil in quanto aveva contratto l'asbestosi, quindi inabile al lavoro. Infatti in data 6/10/2000 la Cavedil srl spediva la lettera di licenziamento.

Si rammenta che il lavoratore abitava dentro la cava e che improvvisamente si è trovato senza lavoro e senza casa.

Che nella cava non fosse tutto regolare però ce lo dicono gli organi di controllo:

- Il 25/07/2000 l'azienda USL/RM/G accerta che la gestione è in contrasto con quanto previsto dall'atto autorizzativo

- Il 27/07/2000 sempre la USL/RM/G informa la Procura della Repubblica che nella discarica affiorano quantità consistenti di frammenti di amianto ed involucri contenenti lo stesso rifiuto, lacerati verosimilmente dal passaggio di mezzi pesanti; non risulta realizzato l'impianto di bonifica degli automezzi e containers nel caso di contaminazione accidentale degli stessi; dall'ispezione sono risultati depositati direttamente sul terreno n. 8 fusti della capacità di lt. 200, privi di qualsiasi protezione sia dal dilavamento atmosferico che da eventuali perdite; è stata accertata la violazione dell'art. 674 C.P. per lo spandimento di sostanze oleose e di carburanti.

La cava in questione è sita nelle vicinanze dell'acquedotto della Doganella che fornisce acqua potabile ai comuni di Frascati, Monte Compatri, Rocca di Papa, San Cesareo, Zagarolo, e confina con il Parco dei Castelli Romani.

La situazione della cava presenta quindi situazioni che a mio avviso non si possono definire "dettagli", considerando in che stato è stata trovata, né mi risulta che gli organi competenti abbiano accertato se c'è stato inquinamento dovuto all'amianto delle falde acquifere della Doganella. Non è certo il caso di fare inutili allarmismi, che non servono a nulla, ma sicuramente di non allentare la vigilanza, di aggressioni il nostro territorio ne ha subite già tante.

Dulio De Montis

GENZANO**Bitbus****La biblioteca a quattro ruote**

12 comuni (Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Monteporzio, Rocca di Papa, Rocca Priora, Albano, Ciampino, Colonna, Frascati e ora anche Velletri), 14 sedi, 4.000 mq di superficie creati per utenti di tutte le età, ben 200.000 documenti a disposizione per consultazione e prestito, 35 operatori esperti nella raccolta e selezione dei testi, nell'organizzazione dei cataloghi, nell'assistenza al pubblico dei lettori che possono anche ottenere prestiti "interbibliotecari" (in pratica si richiede un libro presente in una delle biblioteche del consorzio che viene recapitato dopo tre giorni presso la biblioteca che ne ha fatto richiesta). Tale è la struttura compatta del Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani che, nato nel 1997, avvia una lodevole iniziativa di auto promozione: il Bitbus. Si tratta di un classico Double Decker inglese che verrà inaugurato dai responsabili del consorzio il 12 febbraio a Palazzo Valentini, Roma. Saranno presenti all'evento l'assessore provinciale Paola Guerci e rappresentanti di molti consorzi bibliotecari d'Italia, interessatissimi all'iniziativa. "Basti pensare -aggiunge l'Architetto Diego Cesaroni, direttore del consorzio SBCR- che molteplici biblioteche, anche dal Nord Italia, lo hanno già richiesto in affitto".

Il Bitbus è arrivato dal Regno Unito, dove sono state effettuate le prime modifiche per renderlo una biblioteca a quattro ruote, grazie al finanziamento della Provincia di Roma che, subodorando l'importanza di una tale forma di promozione culturale, ne ha supportato l'iniziativa. Dopo il 12 Febbraio e dopo aver sostato in quella stessa giornata in Piazza Santi Apostoli a Roma, lo vedremo affacciarsi nelle piazze principali delle nostre cittadine per aiutarci a conoscere meglio l'offerta culturale del Consorzio. Ha aggiunto Diego Cesaroni: "vogliamo utilizzare questo mezzo molto visibile per promuovere le attività delle biblioteche consorziate. Sarà la nostra vetrina e tutti oltre che ammirarlo, potranno sperimentare direttamente nell'autobus i servizi offerti dal nostro sistema bibliotecario". Il piano superiore del bus ospiterà una biblioteca alla quale si arriva passando attraverso la mediateca del primo piano. Nella mediateca saranno disponibili 5 personal computer con relativo collegamento Internet, che potranno essere utilizzati per familiarizzare meglio con i servizi delle biblioteche dislocate nei Castelli. Per sapere quali libri vengono ospitati nelle biblioteche castellane, e per prenotarli, basterà accedere nel sito internet del consorzio: www.romacastelli.it, così come per conoscere quali iniziative, corsi, presentazioni, concerti, laboratori di lettura vengono proposti e dove, sarà sufficiente un click. E dopo essere scesi dall'autobus...tutti in biblioteca! Quale? Naturalmente quella che più vi piacerà cliccando nel sito!

Silvia Del Prete

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Al Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Montecompatri

Al Presidente del Consiglio d'Istituto

Ai membri del Consiglio d'Istituto

Al Comune di Montecompatri

Ai rappresentanti di classe della Scuola Elementare di Laghetto

Le insegnanti della Scuola Elementare di Laghetto, Istituto Comprensivo di Montecompatri, dovendo redigere una valutazione dell'andamento didattico e scolastico, fanno notare alle S.V. quanto segue:

a) Nonostante il clima di riforme scolastiche e di ampliamento dell'offerta formativa, la scuola elementare di Laghetto rimane ancorata a vecchie e retrograde organizzazioni orarie, strutturate in sei giorni settimanali, a causa di un mancato interesse da parte delle Istituzioni Pubbliche verso problemi così importanti come l'istruzione di base;

b) Di conseguenza, dall'inizio dell'anno scolastico, nella giornata del sabato, le presenze degli alunni sono limitate, quindi, le insegnanti sono costrette a rallentare le proprie attività didattiche;

c) Questo tipo di organizzazione oraria antimeridiana sta penalizzando notevolmente i bambini, poiché molte iniziative, progetti didattici, ma soprattutto le normali attività didattiche hanno subito una forte decurtazione oraria rispetto all'organizzazione modulare, prevista dalla legge 148/90;

d) Le numerose carenze della struttura scolastica sono state più volte fatte presenti alle Autorità Competenti, ma mai prese in considerazione seriamente, al punto che, dopo 14 anni, ci troviamo nelle seguenti condizioni:

- pareti sporche (anche con rigurgiti dei bambini) che necessitano assolutamente di essere tinteggiate, anche a scopo di disinfezione (mai eseguita in questa scuola);

- bagni insufficienti (due water per 100 alunni);

- arredi scolastici logori ed insufficienti;

- infissi che permettono l'ingresso a scuola, in qualunque momento, a persone malintenzionate; si sono verificati, infatti, talmente tanti furti che in questa scuola non si è ritenuto più opportuno tenere sussidi didattici di un certo valore (computer, televisione, videoregistratore, ecc);

- ma soprattutto, dopo le ore 17.00, le insegnanti sono costrette ad interrompere qualsiasi attività (anche i colloqui con i genitori) perché nel momento stesso in cui si accendono i lampioni della strada, viene a mancare la corrente elettrica all'interno della scuola.

Le insegnanti, pertanto, chiedono alle Autorità Competenti di mobilitarsi al più presto per far sì che queste grosse difficoltà e/o inadempienze non si ripetano nel prossimo anno scolastico, visto che la Scuola Elementare rappresenta l'unica risorsa culturale della frazione e che l'aumento della popolazione scolastica comporterà l'esigenza di strutture più adeguate all'insegnamento.

Infine, le stesse, constatati i grossi disagi sul piano organizzativo e didattico, auspicano, per il prossimo anno, che la Scuola Elementare di Laghetto torni ad essere quel luogo in grado di offrire stimoli, interventi ed iniziative in risposta ai particolari bisogni formativi degli studenti.

Laghetto, 27 Gennaio 2001 - Le insegnanti della Scuola Elementare

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**"Il minestrano roccheggiano"****La sciapa politica di Rocca di Papa**

Il luogo era quello giusto, un Ristorante, quando, invitato da più parti, intervenni alla riunione. Pensavo di trovare cibo appetibile e vario, ma con mia sorpresa ciò che bolliva nel pentolone era un "minestrone sciapo", di verdure che per la maggior parte mal si conciliavano tra loro, completamente prive di sodio, cioè il sale, ingrediente che, usato nella giusta dose, rende ogni piatto gradevole al palato e, quindi, mangiabile.

Il sale forse, avendo bruciato sulle varie ferite, fu eliminato.

Spero comunque che lo chef di turno prima o poi si accorga della sua mancanza, necessaria ad esaltare il gusto e la digeribilità del "minestrone", a cui occorrerebbe comunque togliere gli ingredienti guasti, prima di offrirlo ai commensali Roccheggiani.

Ciò anche per evitare che tutto il paiolo venga gettato nella spazzatura, in quanto i clienti Roccheggiani hanno sicuramente palato più fine di tanti "pseudo cuochi" che, pur di passare qualcosa a pranzo, fanno diventare un piatto straordinario, come diceva il grande Totò, una emerita chiavica.

Un qualcosa di pasticciato. Un piatto privo delle regole della buona e salutare cucina.

Un "minestrano", dove dentro c'è di tutto e di più, ma che sarà immaneggiabile per i cittadini di Rocca di Papa.

Lettera firmata

“Lu Monde” on line

Monte Compatri in... Controluce si aggiunge agli altri tre siti della nostra associazione



loro interno potremo quindi trovare tutte quelle notizie utili per vivere meglio il nostro paese e si potrà, operatori permettendo, riuscire a sapere quel giorno, quel tale negozio che prodotti promuove e a che prezzo.

-scrigno aperto: la quinta sezione è riservata a tutti i monteciani che possono utilizzare gratuitamente le nostre pagine web per far conoscere agli altri un loro pensiero, pubblicare una realizzazione artistica come ad esempio un quadro od una poesia o più semplicemente utilizzare questo canale per far sapere agli altri, istituzioni pubbliche comprese, il loro punto di vista su un determinato problema del paese.

Questo è in estrema sintesi il contenuto del sito che vi invitiamo a visitare per apprezzarne appieno le sue peculiarità, ricordandovi che qualsiasi notizia utile da voi trasmessa servirà a migliorare il servizio ed al contempo farà sì che *Monte Compatri in... Controluce* sia l'espressione di quanti hanno partecipato alla sua realizzazione e più in generale sia l'espressione di quanti vivono "Lu Monde"



La Home page di Photo Club Controluce

e vogliono migliorarne alcuni aspetti. Non mancano i collegamenti con gli altri tre siti già citati, e ciò va a determinare, vedendo i quattro siti da un punto di vista più alto, un "portale integrato" internet attraverso il quale estrarre non solo le notizie storico-culturali di Monte Compatri, ma anche tutto quanto viene pubblicato su questo giornale (in rete dal 1996) e quanto viene promosso, dal punto di vista culturale, dal "Photo Club



La Home page di Antonio in... Controluce

Controluce". Cilegina sulla torta, il sito *antonio.controluce.it* propone un estratto sintetico delle attività scientifiche che via via si vanno realizzando all'interno di un gruppo di lavoro dell'Enea di Frascati.

Associazione Culturale **Photo Club Controluce**

Inviti alle nuove iniziative

Invitiamo tutte le associazioni no-profit operanti sul territorio di Monte Compatri a mettersi in contatto con la redazione del giornale per fornire notizie a carattere generale sulla loro attività sociale, notizie che saranno ospitate e rese pubbliche gratuitamente sul nostro sito "Monte Compatri in... Controluce".

Invitiamo tutti coloro che contribuiscono, con il loro lavoro, alla realizzazione di "momenti culturali" interessanti a mettersi in comunicazione con noi per rendere viva nei nostri siti web la rubrica "agenda degli avvenimenti".

Invitiamo tutti coloro che hanno il desiderio di comunicare il proprio pensiero o di rendere visibili le proprie opere (racconti, poesie, quadri, ecc.) di mettersi in comunicazione con la nostra redazione: la rubrica web "lo scrigno aperto" rappresenta, infatti, un luogo aperto dove chi vuole "dire" qualcosa lo può fare, insieme a noi, e chi vuole "leggere" qualcosa lo può fare liberamente. Questa rubrica è, in definitiva, un luogo di "interfaccia" che facilita il collegamento (la comunicazione) fra le persone.

Invitiamo tutti coloro che fossero interessati alla realizzazione, in forma indipendente, di un sito Internet, di rivolgersi alla nostra redazione per concordare tempi e modi in merito ad una collaborazione.

Invitiamo tutti i giovani di Monte Compatri a frequentare la nostra sede in via Carlo Felici 18 dove, insieme a noi, potranno lavorare ai nostri progetti sulla rete internet oppure navigare liberamente seguendo i propri percorsi.
Associazione Culturale **Photo Club Controluce**

Invito rivolto agli operatori economici di Monte Compatri

Pubblicità: anima del commercio.
Quante volte abbiamo sentito citare questa frase? Lo sforzo che il nostro sito ha intrapreso è quello di riuscire a coniugare al meglio il rapporto tra produttori di beni e loro consumatori. E questo impegno lo dovremo affrontare insieme: i gestori delle attività commerciali in quanto promotori di articoli e/o servizi rivolti a soddisfare le richieste, i cittadini in quanto fruitori finali del prodotto e/o servizio venduto ed il sito di Monte Compatri che verrà utilizzato da entrambi come canale per veicolare offerte e richieste. Questo permetterà di conoscere più approfonditamente il prodotto e/o servizio di nostro interesse ed effettuare delle scelte oculate in base alle offerte presenti sul mercato.

Non dovremo perciò accontentarci di promuovere il nostro marchio ma rendere più visibili i prodotti e/o servizi commercializzati offrendo, di volta in volta, le soluzioni migliori alla propria clientela.

Tutto questo produrrà come effetto una maggiore sensibilità da parte dell'utenza nei confronti di coloro che si sono organizzati in tal senso e come effetto collaterale si avrà quello di riuscire a trovare tra gli operatori economici di Monte Compatri, quello che può soddisfare le nostre esigenze senza dover necessariamente rivolgerci al di fuori del nostro paese.

Lo sforzo perciò che vi chiediamo è quello di sostenerci in questa iniziativa e di costruire insieme questa nuova forma di pubblicità avvenute una doppia valenza: economica e sociale.

PS: Non abbiate timore, i costi sono "persinanche" ridicoli, perché è un modo che voi e noi abbiamo di partire insieme in questo nuovo percorso sociale-commerciale.
Associazione Culturale **Photo Club Controluce**

La Home page di Montecompatrin... Controluce Nei primi giorni di gennaio 2001, è stato completato ed inserito su Internet un sito dedicato al nostro paese. Il nome del sito è *Monte Compatri in... Controluce* ed è visitabile all'indirizzo <http://montecompatrin.controluce.it>.

Questo va ad affiancare i tre siti già presenti in linea che fanno capo alla nostra associazione e, più precisamente:

- Notizie in... Controluce <http://www.controluce.it>
- PhotoClub... Controluce <http://photoclub.controluce.it>
- Antonio in... Controluce <http://antonio.controluce.it>

Lo spirito che ha guidato la realizzazione di quest'ultima fatica è quello che da sempre persegue l'associazione: promuovere la cultura e le attività sociali su tutto il territorio dei Castelli Romani. E per questa ragione che si è deciso di iniziare a na-



La Home page di Notizie in... Controluce

vigare partendo dal nostro porto, quello di Monte Compatri, e fornire ai nostri concittadini un servizio diverso da quelli già presenti sulla rete.

La struttura del sito è imperniata su 5 sezioni principali:

-storica: con notizie cronologiche dettagliate sugli eventi che hanno caratterizzato la vita del nostro paese e dei suoi abitanti, sui luoghi e monumenti più significativi e sui personaggi storici.

-fotografica: con un'ampia raccolta di foto che possono essere visualizzate anche in alta risoluzione e che, in alcuni casi, hanno collegamenti con la sezione storica.

-folcloristica: relativa a tutti gli eventi e manifestazioni che si svolgono durante l'arco dell'anno.

-ricettiva: prende in esame tutti i servizi che operano sul territorio: dal commercio all'istruzione, dalla sanità alle emergenze, dai servizi di pubblica utilità a quelli più prettamente privatizzati. Al

Archetipi del divino

Aspetti dell'iconografia dell'orante-androgino nella tradizione neolitica

Una delle principali miopie dell'uomo contemporaneo, anche come presunto "scienziato" della "Preistoria", è spesso nell'ostinazione con cui cerca di vedere con i suoi occhi di "uomo moderno" appunto una realtà che moderna non era affatto (specie nel superiore sentire dell'io). Anche se negli ultimi tempi va emergendo sempre di più una genuina necessità di ripercorrere il passato in maniera più libera da condizionamenti ideologici o da stereotipi di analisi preconcepite, sono sempre questi ultimi parametri conoscitivi ad imporsi, soprattutto in assenza di un sapere che provenga dall'alto, di una differente percezione dell'esistenza a noi sconosciuta, suggerita solo in parte dalla molteplicità di scoperte che avvengono sui simboli delle origini. Tutto ciò invece, in un'altra prospettiva, assume diversamente un carattere di chiarezza e cristallinità; i dubbi e le contorte teorie divengono alla luce di una sintesi dello spirito, segni e sillabe di uno stato dell'essere non ancor decaduto. I misteri non risolti e non svelati preservano un significato unico, ancor celato all'occhio del comune scienziato profano.

Indagini influenzate da una maniera piuttosto cerebralizzata di scorgere il significato intrinseco alle raffigurazioni ed ai miti dell'essere androgino, hanno voluto individuare in quest'ultimo simbolo dei presunti antagonismi Uomo-Donna che nel mito altro non vedono se non una mera proiezione fantastica dell'uomo antico. Spesso poi molti studiosi hanno pensato di vedere nelle antiche raffigurazioni assessuate una semplice valenza decorativa ed ornamentale, riducendo il significato mitico appunto ad una elementare quanto banale necessità di spiegazione fantasiosa di un perduto e mai esistito stato paradisiaco, interpretato sul piano della pura esteriorità (ovvero della semplice lettura storicistica come rappresentazione e sequenza di eventi materiali). Diversamente è necessario cercare di individuare nelle diverse raffigurazioni dell'iconografia "androgina", una memoria del raggiungimento di un differente stato dell'essere di ciò che fu l'uomo nelle epoche e nelle culture in cui questo grafema con le sue varianti compare quasi sotto forma di ideogramma, corrispondente ad una conquista e ad una condizione spirituale delle origini, intesa non tanto in senso storico quanto su di un piano metafisico e paleo-ontologico appunto. Non è un caso che opere in una luce spesso diversa solo recentemente trovino oggi un nuovo ed inaspettato interesse, ponendo all'attenzione temi significativi per il nostro argomento. Difatti la probabile esistenza di una civiltà "gilanica" (gu- donna, an- uomo, la l come unione tra le due metà) seppur semplicisticamente definita "una struttura sociale contraddistinta dall'uguaglianza tra i sessi (secondo persistenti modelli socioeconomici)" - quindi un sistema né patrilineare né matrilineare (inteso nel ruolo dell'uomo assoluto e della donna assoluta) e complementare tra le due metà allo stesso tempo - ha delle interessanti corrispondenze con alcuni miti universali (es. il noto Convito Platonico) sull'androgino e gli stati originari che avrebbero riguardato appunto un uomo differenziato. Nell'esame e nella comparazione di più moduli ideografici vediamo come i due ideogrammi dell'orante e dell'androgino sembrano coincidere e spesso tramandano nelle culture post-neolitiche il ricordo di una medesima idea. Nelle due figure, l'uomo "uranico" e quello "tellurico" si fondono e si identificano nella figura dalle braccia alzate; rispettivamente l'immagine del cielo attivo e della terra passiva si uniscono nella figura dell'androgino che, implicando già una certa dualità nella stessa unità, rappresenta sì uno stato originario ma (nonostante il termine "temporale" sia equivoco) già "successivo" alla indifferenziazione principale dello stato primordiale, ove vige la "neutralità" propria dell'essere in se stesso.²

Questa ipotesi ovviamente, senza aver la pretesa di concepire necessariamente e "naturalmente" l'esistenza degli esseri primordiali di cui Platone parlava, pensando quindi ad una loro esistenza fisica, cerca diversamente di intendere - spiegando il simbolo non come semplice prodotto umano (inteso come psichismo, bisogno animistico o prodotto dell'inconscio) secondo una miopia che ancor oggi persiste e domina gli studi di ermenutica religiosa - come una manifestazione di un significato misterico, di ordine superiore, di un'iconografia che sembra ritrovarsi in molte culture e civiltà del pianeta.

Lo stato androgino originale è stato definito come "lo stato umano completo", in cui gli elementi complementari anziché opporsi si trovano in perfetto equilibrio; ed è appunto l'uomo nel "grado universale", colui che si esalta verso il sublime quando sorgono in lui gli altri gradi (stati non umani) in perfetta espansione, a raggiungere e "ritrovare" tale condizione. Nel Paleolitico la molteplicità di statuine femminili dette "Veneri" rinvenute nelle varie stratigrafie di grotte e insediamenti, fecero pensare spesso ad un presunto culto della fecondità connesso a queste rappresentazioni singolari del corpo femminile di pochi centimetri, quindi anche ad una ipotetica religione fonda-

ta su questi aspetti della fertilità estesa poi alla totalità delle popolazioni paleolitiche. Solo ora dopo decenni di ricerche, le varie ipotesi di culti delle Veneri steatopigie e di tracce di civiltà esclusivamente matriarcali o ginecocratiche sono state ridimensionate dagli studiosi, confermando il ruolo non totalmente subordinato di figure a carattere maschile nella cultura figurativa paleolitica.⁴ Il solo volto degli esemplari di Laussel e Brassempouy ha indotto infatti a pensare ad una fisionomia maschile che avrebbe accompagnato in coppia quella femminile, in conformità alle coppie di segni dipinti rappresentanti la vulva e il simbolo fallico. Si è quindi accennato ad un possibile "ermafroditismo" che secondo un piano differenziato della percezione, altro non confermerebbe che l'attributo di androginità e conoscenza presente nella realtà simbolica espressa dagli uomini del Paleolitico superiore. Non è un caso che certe statuette molto schematiche viste in un senso rappresentano la donna, viste in quello opposto indicano il simbolo fallico dell'essere eretto, metafora dell'Asse del mondo.⁵ Ma cos'è stata esattamente quest'androginità?

Nel Convito⁶ Platone parlava di una razza primordiale, "la cui essenza è ormai estinta", una razza di esseri che in sé contenevano i due principi maschili e femminili. I componenti di tale razza androgina "erano per forza e ardore straordinari e nutrivano in cuore superbi propositi tanto da attaccare perfino gli dei," poi a loro volta paralizzati da questi ultimi, vengono spezzati in due. Si manifestò allora il sorgere della dualità e di quella che diverrà la cerca dello stato *adamico* dell'unità primordiale perduta.

Al V-IV millennio a.C. (periodo IIA) in Valcamonica (Foppe di Nadro),⁷ due figure contraddistinte da grandi mani sono ritenute raffigurate in scena ierogamica (unione sacra): quello che da qualcuno è stato considerato un tabù che vietava la rappresentazione dell'unione e degli attributi sessuali, rappresenta invece un sacro connubio, il raggiungimento dello stato androgino delle due metà maschili e femminili nella presunta individualità di sintesi che diviene appunto "divinità androgina."

Un altro interessante esempio di questa unione sacra è quello scoperto tempo fa a Campanine di Cimbergo⁸ dove due figure di oranti più piccole del IV-III millennio, una maschile e l'altra femminile, sono state rappresentate sovrapposte ad una più grande figura femminile con l'attributo delle grandi mani apotropaiche. La lettura che continua ad imporsi⁹ nell'interpretazione di queste immagini a carattere rituale, incentrate su quello che è stato descritto come un culto della fertilità, relativo alla Gran Madre sottostante, vuole scorgervi una sce-

na costituita da una semplice associazione di antropomorfi, motivo ricorrente nell'arte rupestre camuna, che non sembra però cogliere un aspetto simbolico allusivo di realtà forse malcomprese. L'unione ierogamica è sancita dagli attributi fisici sproporzionati, i quali alludono direttamente a dei poteri particolari che i soggetti raffigurati hanno raggiunto. Molto più tardi, nell'età del ferro a Cereto¹⁰ (periodo IV-D) ritroviamo un'altra immagine che risulta essere ancor di più eloquente per chi riconosce all'androginità una valenza metafisica e non una semplice immaginazione fantastica dell'animo umano: un personaggio infatti senza braccia e senza sesso appare di fronte a due esseri con grandi mani, quasi ad indicare loro lo stato ontologico ottenuto nella trance sciamanica: nella tradizione ermetica infatti il corpo acefalo, asessuato, rappresenta l'archetipo dell'androgino creativo. La figura dell'orante acefalo è difatti molto diffusa nella tradizione figurativa di età neolitica, ed in particolare può rappresentare il raggiungimento di una vera e propria condizione spirituale di tipo sciamanico. Il rapporto tra la mutilazione e lo stato dell'androgino nella tradizione esoterica è molto stretto, difatti tra la numerosa casistica dei riti sciamanici, proprio la decapitazione (simulata) è una delle prove iniziatriche più diffuse¹¹ e denota presumibilmente esseri rivestiti di poteri superiori. Anche nella Bibbia si allude ad una possibile androginità dell'essere primordiale fatto ad immagine di Dio: "maschio e femmina li creò" (Genesi 1,29) da riferirsi analogamente nel mito platonico al passaggio dall'unità alla dualità, dall'essere originario, indifferenziato ed asessuato, alla caduta, quindi alla dualità ed alla differenziazione. Il patrimonio iconografico della paleostoria, se studiato anche con l'ausilio delle fonti sapienziali e tradizionali, può fornire testimonianze di straordinaria importanza per la più antica storia spirituale dell'uomo.

Mario Giannitrapani

Note:

- 1 R. Eisler 1987, *The Calice and the Blade*, e M. Gimbutas 1990, *Il Linguaggio della Dea*
- 2 R. Guènon 1983, *Il Simbolismo della Croce*, p. 197, nota 6
- 3 R. Guènon 1983, cit., p.32, nota 2
- 4 A. Lerou Gourhan 1993, *Le Religioni della Preistoria*, Milano, pp.144-147
- 5 L'esemplare del Trasimeno sembra ben rispondere a questa duplicità sessuale.
- 6 Platone, *Convito*, XIV-XV, 189c-190c.
- 7 A. Schwarz 1979, *La dimensione verticale dell'androgino immortale*, in *Valcamonica Symposium*, p. 90, Fig. 55
- 8 E. Anati 1975, *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte, p.118, fig.110,
- 9 Cfr. ad es. *Archeologia Viva*, n°56, 1996, p. 10.
- 10 S. Giedion 1964, *L'eterno present la naissance de l'art*, Paris, p. 348
- 11 M.Eliade 1999, *Lo Sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Roma, p. 54.



Venere di Willendorf



Venere del Trasimeno

I legumi

Un piatto di pasta e fagioli offre un apporto proteico sufficiente per una intera giornata

Ecco, ancora una volta, il prof. Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma che viene ad offrirci la descrizione di un altro gruppo di alimenti che "frequentano" da sempre le nostre tavole.

I legumi appartengono alla famiglia delle Leguminose, sottofamiglia delle Papilionaceae; sono conosciuti dai tempi più remoti e sono stati, assieme ai cereali, alla base dell'alimentazione umana. I legumi rappresentano una delle più importanti riserve di proteine a livello mondiale e, nei Paesi tropicali e subtropicali, ne sono la fonte principale, dopo i cereali. Sono un'ottima alternativa ai prodotti di origine animale.

I legumi hanno un eccezionale valore nutritivo, infatti, contengono in media dal 25 al 40% di sostanze proteiche, cioè da 2 a 4 volte le proteine dei cereali e da 1 a 2 volte quelle della carne; poi, in secondo luogo, hanno un alto tenore in aminoacidi essenziali complementari di quelli dei cereali: ad es. la maggior parte dei legumi è ricca di lisina, aminoacido di cui sono carenti i cereali. Inoltre, i legumi sono sufficienti di triptofano (ciò vale almeno per fagioli, lenticchie e piselli), ma scarseggiano di metionina. L'associazione di cereali con legumi è quindi vantaggiosa; un piatto di pasta e fagioli, infatti, può andare bene come apporto proteico complessivo per tutta una giornata.

I legumi contengono discreti quantitativi di sali minerali, in particolare ferro e calcio; elevato anche il potassio. Il patrimonio vitaminico, scarsamente rappresentato, viene distrutto dalla lunga cottura a cui i legumi sono sottoposti, ad eccezione della Vitamina A termoresistente.

Nonostante il loro valore nutritivo, esistono alcuni pregiudizi nei confronti dei legumi quali la difficile digeribilità e la presenza di purine, cioè sostanze azotate che danno luogo ad acido urico, il quale precipitando può causare calcoli e malattie di tipo reumatico, come avviene generalmente e in misura maggiore con i prodotti animali.

Quasi tutte le sostanze non digeribili sono eliminate dall'ammollo e poi dalla cottura; per ovviare a ciò quindi non bisogna mai usare l'acqua dell'ammollo per la cottura dei legumi, per la ragione, appunto, che contengono sostanze di rifiuto.

Cottura dei legumi secchi

I legumi, in specie quelli secchi, sono di difficile digestione «e provocano sogni cattivi», diceva Galeno, il grande medico dei romani. Essi vengono, infatti, banditi dalla dieta dei sofferenti di disturbi all'apparato digerente, ulcerosi, epatici, colitici, ecc.; salvo qualche eccezione in cui si possono

Orzo alle erbe aromatiche

Ingredienti per 4 persone:

- orzo perlato 250 g,
- cipolla 1/2 tritata finemente,
- erbe aromatiche: 1 mazzetto (timo, basilico, prezzemolo, salvia, rosmarino)
- vino bianco secco 1/2 litro,
- burro 40 g,
- brodo vegetale 1 litro,
- parmigiano grattugiato 2 cucchiari

Procedimento:

Lavare l'orzo in una ciotola e scolarlo. Lavare le erbe aromatiche, asciugarle con un canovaccio e tritarle finemente. Fare appassire a fuoco moderato la cipolla nel tegame con metà del burro. Aggiungere metà delle erbe e farle rosolare brevemente. Unire l'orzo e farlo tostare qualche minuto mescolando con un cucchiario di legno. Irrorare con il vino e farlo evaporare a fuoco vivace. Aggiungere poco alla volta il brodo, mescolando di tanto in tanto. Fare cuocere per 40/50 mm. A 3 minuti dalla fine della cottura aggiungere le erbe rimaste.

Togliere dal fuoco l'orzo morbido, aggiungere il burro rimasto a pezzetti e il parmigiano, amalgamare il tutto e servire ben caldo.

Non bisogna eccedere con il bicarbonato per evitare la distruzione, soprattutto, della Vitamina B 1 o Tiamina. Anche i legumi, a cottura ultimata, si



Orzotto alle erbe aromatiche

servire sotto forma di purea, perché, così la buccia viene eliminata, risiedendo essenzialmente nella durezza della sua struttura cellulosa il principio indigeribile ed irritante delle pareti degli organi proposti alla digestione. In aiuto ci viene la cottura a condizione che sia condotta lentamente e in un lasso di tempo piuttosto lungo, al fine di permettere l'ammorbidimento graduale della buccia senza provocarne la rottura, il che significherebbe diffondere nell'ambiente i principi nutritivi contenuti nel legume.

Prima della cottura, bisogna immergere in acqua, a temperatura ambiente il legume e lasciarvelo per molte ore (in genere dalla sera alla mattina), in maniera che si possa ammorbidire la buccia e imbibire di acqua la mandorla interna, onde ridurre il più possibile il tempo di cottura, che, se troppo prolungato, sarebbe dannoso per la massima conservazione delle sostanze nutritive.

L'acqua di ammollo dovrebbe essere addizionata con un po' di bicarbonato il che ne facilita la cucinatura (questa pratica molto comune, risale al tempo delle nostre nonne).

Non bisogna eccedere con il bicarbonato per evitare la distruzione, soprattutto, della Vitamina B 1 o Tiamina. Anche i legumi, a cottura ultimata, si presentano per lo meno raddoppiati in peso e in volume.

I legumi (ceci, lenticchie, piselli, fagioli borlotti, fagioli cannellini, soia, azuki) sono ricchi di proteine, sono il completamento dei cereali, grazie ai loro amino-acidi. Basta mangiarne qualche cucchiario al giorno, 3-4 volte alla settimana.

Ripeto che i legumi per essere ben digeriti devono essere ben cotti, salati un poco più del minimo e poi occorre masticarli molto. È importante non mettere il sale all'inizio della cottura, ma alla fine, per farli ben ammorbidire. Al posto del bicarbonato si può usare un'alga "Kombu" che non distrugge le vitamine.

Giancarlo Tomassi

Primo Concorso di Poesia "Alfredo Michetti"

Significativo successo di un evento culturale proposto dal "Photo Club Controluce" che ha coinvolto i ragazzi delle scuole medie dei Castelli Romani: è emersa la loro "voglia di fantasia"

- un diploma + una raccolta di tre libri editi dal Photo



Il pubblico ed il Comitato d'onore nella Pinacoteca

27.01.2001, ore 16.30, Abbazia di San Silvestro, Monte Compatri. Dal piazzale una frotta di *monelli cacciaroni*: corre, grida, scherza, sono allegri mentre entrano nella sala della Pinacoteca; i genitori li lasciano fare, si godono in santa pace un pomeriggio diverso, qualcuno spera e sogna di vedere il proprio figlio sul gradino più alto del podio, sommerso da uno scroscio di applausi, magari lo vede già famoso e ricco: sogni di un genitore, come tutti i genitori del mondo. I ragazzi sono più spensierati, al massimo bramano il Personal Computer che andrà al vincitore.

Qualcuno ha approfittato della manifestazione per visitare la stupenda pinacoteca dell'Abbazia descritta dal bravo Enzo Annino dell'Archeoclub.

Alle 17.00 inizia la fase finale del primo concorso di poesia "Alfredo Michetti", con la proclamazione dei vincitori e la loro premiazione.

"Fantascienza e scienza come trasformare la fantasia in realtà", questo è il titolo del concorso destinato agli alunni delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani ed alcuni paesi dei dintorni. Ideato e fortemente voluto dal presidente del Photo Club Controluce, editore di questo giornale, Armando Guidoni, il concorso è stato patrocinato da:

Provincia di Roma, Comune di Monte Compatri, XI Comunità Montana, Parco Regionale dei Castelli Romani, Gruppo Culturale di Roma e Lazio, Notizie in... Controluce e sostenuto da:

ENEA - Div. Robotica "Gruppo di Frascati" e Archeoclub d'Italia Sez. di Monte Compatri e sponsorizzato da: Sped.im, Comune di Monte Compatri, Gruppo Culturale di Roma e Lazio, Banca di Roma, Photo Club Controluce e Ottica Tre Monti.

La Giuria è stata presieduta dal poeta e giornalista Renato Civello, ne hanno inoltre fatto parte:

il filosofo Antonio Botticelli, il pittore e critico d'arte Carlo Marcantonio, l'insegnante Silvia Michetti (figlia del poeta Alfredo), il poeta e scrittore Aldo Onorati e l'insegnante universitaria di letteratura italiana Rosalma Salina Borrello.

Il Comitato d'onore era composto da:

Giovanni Michetti (figlio del poeta Alfredo), Giorgio Trombetta presidente della Commissione Cultura della Provincia di Roma, Pietro Ciuffà delegato alla Cultura del Comune di Monte Compatri, Rodolfo Salvatori segretario generale dell'XI Comunità Montana, Sandro Caracci presidente del Parco Regionale dei Castelli Romani, Luigi Devoti presidente del Gruppo Culturale di Roma e Lazio, Massimo Lanchi direttore del Centro di Ricerche dell'ENEA di Frascati, Domenico Rotella direttore responsabile di Notizie in... Controluce e Anna Del Signore presidente dell'Archeoclub d'Italia sez. di Monte Compatri.

Coordinatore dei lavori per il concorso è stato il sig. Armando Guidoni -già nominato- che ha diretto il comitato organizzatore composto da:

Mirco Buffi, Giuseppe Chiusano, Emanuela Dell'Ali, Silvia del Prete, Luigi Devoti, Claudio Maria Di Modica, Adelina Fastampa, Franco Gattari, Mauro Luppino, Carlo Marcantonio, Silvia Michetti, Tarquinio Minotti, Gianluca Polverari, Evelina Pizzolato, Valeria Scillieri, Gabriella Urbano.

Il salone per la manifestazione è stato messo a disposizione dai Padri Carmelitani del convento di San Silvestro; le assistenti di sala sono state:

Silvia Magliocchetti e Emanuela Zanecchia, majorettes del Corpo Folkloristico Musicale Compatrum; il sottofondo musicale è stato eseguito da Claudio Ginobi; la manifestazione è stata presentata dalla brava ed impeccabile Enrica Cammarano; le poesie sono state lette da Silvia Michetti.

Nel corso della manifestazione, ad ogni ragazzo che ha presentato una o più poesie è stato consegnato un attestato di partecipazione e un libro dell'Associazione Photo



La presentatrice Enrica Cammarano

Club Controluce

- per tutti una cartella con stampe di Grottaferrata offerta da Luigi Devoti.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che le opere migliori saranno pubblicate sul nostro giornale Notizie in... Controluce.

Al termine dei suoi lavori, la giuria ha emesso il seguente comunicato:

"La commissione giudicatrice ha concordato, nella riunione del 10 gennaio, di attribuire il voto da 1 a 10. Tenuti nel debito conto il carattere promozionale della iniziativa e i limiti della competizione, generosa e senz'altro plaudibile ma pur sempre destinata - per la giovane età dei concorrenti - a non registrare approdi definitivi, si è preferito escludere da qualsiasi valutazione negativa le poesie ritenute carenti di adeguato supporto linguistico o di respiro lirico-concettuale (o di ambedue le connotazioni, il non superato accordo desanctisiano di forma-contenuto)". Ed ha espresso il seguente elenco completo di brevi notazioni per ogni poesia premiata:

Verso L'infinito di Francesca Pacini

Prima assoluta

III D - Ist. Comprensivo - Rocca Priora

Nella sua brevità la poesia è ricca di implicazioni speculative-esistenziali. L'arditezza di alcuni rapporti analogici è compensata dalla sussistenza di una dialettica interna che sbocca in un lirismo scampato a languori e sentimentalismi. Si coniuga senza sforzo il pensiero e la condizione emotiva.

Il sensore del mondo migliore di Marta Lorenzini

Seconda assoluta

II C - Ist. Comprensivo - Castel Gandolfo

Si tratta di una poesia in cui la tematica proposta dal concorso viene interpretata in modo originalissimo, attraverso una trasposizione in un mondo onirico delle inquietudini e delle angosce sentite con una sensibilità acuta ma non priva di humor.

Un mondo perfetto di Matteo Di Domenico

Terza assoluta (ex equo)

I D - Scuola Media Via Mura dei Francesi - Ciampino
Il racconto di una vicenda fantascientifica è interrotto dall'inevitabile impatto con la realtà quotidiana. Le discorsive sequenze diventano versi con l'ingenuo ma calzante gioco combinatorio delle rime bacciate (le otto sillabe al posto delle undici o del novenario ritmico). L'insieme è gradevole e testimonia, a dispetto della giovanissima età, l'avvio verso una responsabile maturazione.

Il Robotino di Coli Maria Mercedes

Terza assoluta (ex equo)

II A - Ist. Comprensivo - Rocca Priora

Vivace nel ritmo e ricca di spunti di riflessione, la poesia sa toccare le corde di un semplice ed efficace patetismo nell'incontro con un alieno: un piccolo, tenero robot con il cuore e le emozioni di un bambino.

Fantascienza di Simone Corbisiero

II E - S.M.S. Via Mura dei Francesi - Ciampino



Silvia Michetti durante la lettura di una poesia

Club Controluce. I tre ragazzi che, attraverso il loro componimento, sono riusciti ad esprimere meglio le loro emozioni e trasferirle ai lettori, hanno ricevuto:

- un diploma + uno sterge di alcuni giorni all'interno dei laboratori di ricerca dell'ENEA di Frascati + una raccolta di 4 libri editi dal Photo Club Controluce

- al 1° classificato: un Computer + stampante + scanner + un occhiale da sole

- al 2° classificato: una Play Station + accessori + giochi

- al 3° classificato (exequo): una fotocamera digitale

- al 3° classificato (exequo): una fotocamera digitale

Per le scuole partecipanti al concorso:

- tre coppe offerte da SIT-Auto Zagarolo ed una da

Elektronica Ginepri

- una targa ricordo, opera di Enzo Annino

- una raccolta di tre libri editi dal Photoclub Controluce.

Per ogni scuola è stato premiato il miglior "poeta in erba" con:



La presentazione fatta da Armando Guidoni

Il ritmo orecchiabile e scandito in forme quasi di filastrocca conferisce a questa poesia una gradevolezza che incanta. L'approfondimento della tematica proposta trova spunti quanto mai originali di riflessione sulla condizione dell'adolescente, spesso in preda a un senso di inadeguatezza e solitudine, che il giovanissimo autore sa superare con le armi dell'ironia.

Vorrei viaggiare di Marta Pezzali
III D - Ist. Comprensivo - Rocca Priora

Il ritmo avvolgente della canzonetta conferisce alla poesia una gioiosa piacevolezza e al motivo del viaggio nello spazio siderale una leggerezza fiabesca, non priva di spunti comici.

Vorrei volare di Anita Bassani
II A - Ist. Comprensivo - Monte Compatri

Il sogno di pace espresso in questo componimento poetico trova modalità accattivanti tra realtà e fantasia, serietà ed ironia, in un'originale e persuasiva interpretazione del tema proposto: scienza e fantascienza.

Il Natale del pianeta Mutù della Classe I D
Istituto Comprensivo - Rocca di Papa

È una proposta poetica singolare ma non artificiosa e stravagante, in un incontro tutto godibile di immagini e di pungenti connessioni espressive. Il flusso della surreale memoria è limpido e accattivante; e concorre a legittimare come segno di interiorità e vocazione ad una crescita armoniosa la fantasia stimolata da un'esperienza poetica collettiva (si tratta di un lavoro di gruppo).

La fantascienza di Mario Facchini
I A - Scuola Media Gulluni - Colonna

In questa poesia il tema proposto viene scandagliato attraverso una sorprendente capacità di interpretare e ridefinire, mediante originali metafore ed ardite analogie, concetti assai complessi.

I due mondi di Diana Porci
III D - Scuola Media Luigi Negrelli - Albano

Originalissima anche per l'impianto anche grafico, la poesia denota non comuni doti espressive e una sorprendente capacità inventiva.

Lettera alla Luna di Aura Piccioni
II C - Ist. Salesiano Villa Sora - Frascati



I nove migliori "poeti in erba" dei nove paesi partecipanti

L'elemento che emerge da quest'opera ispirata alla dea Luna è il concetto che la "spinta creativa" dell'uomo è rappresentata dalla sua curiosità e dal saper/poter porsi delle domande sul serbatoio delle cose sconosciute che alimentano la sua fantasia: quando le cose sconosciute vengono "spiegate" diventano "solo" memoria.

Una macchina volante di Francesco Galati
II C - Ist. Comprensivo - Castel Gandolfo

La prevalenza di ottonari conferisce alla poesia una scansione ritmica netta, sottolineata dal gioco insistente delle rime che ben si adeguano a quel tanto di meccanico che c'è in questa avveniristica "macchina volante".

Un Mondo Migliore di Veronica D'Antone
II E - S.M.S. A. Velletrano - Velletri

La limpidezza del dettato si coniuga in questa poesia con un risentita coscienza dei problemi dell'umanità. La soluzione onirica riesce a recuperare poeticamente il senso oscuro di una colpa originaria, di un "male di vivere" angoscioso nel volo lieve degli unicorni.

La manifestazione si è conclusa con la piena soddisfazione degli organizzatori che hanno offerto un aperitivo a tutti i partecipanti ed intervenuti e hanno dato appuntamento alla seconda edizione che si terrà l'anno prossimo.

Valeria Scillieri



Prima assoluta
Pacini Francesca
III D - Ist. Comprensivo
Rocca Priora

Verso L'infinito

Verso l'infinito con lo sguardo che arriva oltre il mare, con la mente che sorvola l'universo. Fai da cielo ai nuovi mondi vedi il tuo destino sullo specchio della vita, mentre soffi contro la tua polvere, enormi cicloni sbocciano dai fiori grandi forze nelle dita dei bambini. Ognuno è una galassia nel lungo tunnel spazio-temporale osserva l'infinito, non fermarti mai al vicino domani.



Seconda assoluta
Lorenzini Marta
IIc - Ist. Comprensivo
Castel Gandolfo

Il sensore del mondo migliore

Questa notte che emozione ho sognato di avere un piccolo sensore che mi permette di andare in un mondo migliore attraverso uno spazio colorato, colorato di blu e di giallo che mi fa sentire una stella sfavillante insieme alle altre che mi danno il benvenuto.

Le saluto e spicco il volo. Corro sempre più veloce con le mie ali dorate e illuminate dal sole che mi sorride. Oltrepasso uno strato di nuvole bianche bianchissime ed ecco... sono in un altro pianeta. Tra gli angeli gioco e mi sento un re. A sera vado verso casa mia con una nuvola che lascia la scia. Mi fermo davanti ad una casa che sembra una roggia fatta di nuvole. Mi faccio coraggio e la modello: diventa una casa a forma di cuore, i o entro dentro e c'è un profumo di biscotto ed una voce angelica che non si è spenta mai e mi ha accompagnato per tutto il viaggio. Vado a dormire affondando in una nuvola. Mi sveglio la mattina, ce un aria frizzantina. Modello la casa che diventa una stella, la guardo di nuovo, promettendo di tornare. Passo lo spazio, gioco con le stelle, conosco tanti amici e scivolo via. Mi sveglio di soprassalto, mi trovo nel mio letto Vado in salotto in compagnia: sono di nuovo a casa mia. Questa macchina dovrà essere piccola da portare anche in mano splendente di colori ed avente due bottoni: uno per viaggiare ed uno per tornare. Questa macchina dovrà essere inventata Per scoprire lo spazio e i pianeti come ho fatto io che nella mia mente l'ho sperimentata.



Terza assoluta (ex aequo)
Di Domenico Matteo
I d - S.M.S. Via Mura dei Francesi - Ciampino
(ritira il premio la madre)

Un mondo perfetto

Mi trovavo stamattina sopra una verde collina. Quando proprio, tutto un tratto mi è apparso un grosso gatto che, con fare assai felino mi ha afferrato con le zampine mi ha lanciato immantinentemente proprio verso il firmamento tra galassie e pianetini roteavo senza fine, son caduto, ma che strano! Proprio sul pianeta "Uranio" Sul pianeta: buio pesto c'era un uomo senza testa, otto braccia lui aveva e con ritmo le muoveva la sua danza era assai strana mi pareva una "gimkana" "ma che mondo è questo mai?" Gli chiedevo "non lo sa?" mi rispose. "Questo è un mondo assai perfetto, non si bada mai all'aspetto. Uguali qui siamo tutti non ci sono belli e brutti vige solo la lealtà. l'amore, la giustizia e la verità" Ho chiuso gli occhi e, in un momento, sono giunto a casa mia dove c'era mamma mia che diceva "Su, alzati in fretta, in fretta c'è la scuola che ti aspetta"



Terza assoluta (ex aequo)
Coli Maria Mercedes
IIa - Ist. Comprensivo
Rocca Priora

Il Robottino

Ti ho visto, quel giorno, triste, su un prato. Eri seduto, e subito sono venuta in tuo aiuto.

Avevi tanti congegni luminosi dentro il tuo corpo, fatto di ferro, e ti muovevi con ritmi armoniosi.

Ti sentivi solo quaggiù, venuto da pianeti lontani dove non ci sono esseri umani ne guerre, ne intolleranze razziali.

Dormivi poco, nulla mangiavi ma grande era il tuo intuito e ti adattasti a questa nuova vita.

Poi vennero all'alba per riportarti lassù, ma tu piangevi e piangesti ancora di più, ti eri illuso di essere un uomo piccino e di giocare come un bambino.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa ed invitiamo chi non ha partecipato alla cerimonia della premiazione a visitare il nostro sito internet <http://photoclub.controluce.it> nella pagina "Primo concorso di poesia «Alfredo Michetti»". In questo sito è possibile ritrovare, insieme a queste due pagine, anche le altre nove poesie premiate.
Il Photo Club Controluce

Esposizioni ai campi elettromagnetici

Approvato il testo del disegno di legge-quadro n. 4273 sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici



Il Governo ha approvato un decreto-legge (D.L. 23 gennaio 2001, n. 5) che prevede, fra l'altro, sanzioni amministrative da 50 a 300 milioni per le emittenti radio-TV che non ottemperano all'ordine di riduzione a conformità delle potenze emesse, ai sensi del D.M. 381/98; inoltre, in caso di reiterata violazione, è prevista la disattivazione degli impianti. Il decreto-legge sarà presentato alle Camere per la conversione in legge entro sessanta giorni.

Esso costituisce un indubbio progresso sulla strada della applicazione delle nuove norme a tutela della salute previste dal D.M. 381/98, anche se la possibilità di punire i trasgressori è limitata a sole sanzioni amministrative e non penali e anche se le procedure previste per l'esecuzione appaiono un po

troppo farraginose.

Il 24 gennaio u.s. il Senato ha approvato il testo del disegno di legge-quadro n. 4273 sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici.

Il disegno di legge, già approvato in una prima versione dalla Camera dei Deputati, è stato modificato dal Senato e pertanto dovrà tornare alla Camera per la seconda lettura. Se, come si spera, la Camera, nel prossimo febbraio, approverà il nuovo testo, l'Italia disporrà finalmente di una nuova normativa-quadro nel settore dei campi elettromagnetici, non perfetta, ma certamente destinata a colmare il vuoto normativo esistente finora.

La strada per giungere ad una sollecita approvazione della legge-quadro è purtroppo ancora in salita, considerati gli interventi trasversali messi in atto da più parti, fra i quali una lettera del vicepresidente di Confindustria, Tognana, indirizzata al Governo, con la quale si chiede di fermare l'approvazione di alcune leggi fra le quali la legge-quadro che potrebbero compromettere la competitività del Paese.

C'è da temere che ulteriori analoghi interventi trasversali saranno messi in atto in occasione del prossimo riesame della legge-quadro presso la Camera dei Deputati.



Lorenzo Villa

Uranio impoverito

Greenpeace si oppone al trasporto di Mox dal porto di Cherbourg a Kashowazaki, in Giappone,

Hanno sporto denuncia presso il Tribunale di Cherbourg e richiesto una ingiunzione contro Greenpeace International e Greenpeace Francia, le società di riprocessamento nucleare Cogema e British Nuclear Fuels' (BNFL); è stata questa la violenta reazione alle proteste pacifiche portate avanti negli scorsi giorni.

"*È l'industria del plutonio che dovrebbe essere messa al bando, non Greenpeace*" ha commentato Shaun Burnie di Greenpeace International. Greenpeace aveva tentato di bloccare il trasporto dal porto di Cherbourg a Kashowazaki, in Giappone, di 220 Kg di Mox (composto da uranio impoverito e plutonio), proveniente dal sito della Cogema (Compagnia generale di materie nucleari, società pubblica francese) di riciclaggio di scorie nucleari dell'Aja. Questo pericoloso combustibile nucleare è destinato ad alimentare 16 reattori giapponesi, da qui al 2010, anche se dati in possesso di Greenpeace dimostrano che il combustibile riprocessato, finisce con il tornare in Europa. Altri 5 attivisti di Greenpeace, si sono incatenati alle griglie del terminal ferroviario della Cogema a Valogne, nel dipartimento della Manica, per impedire al treno che trasportava i 220 chili di Mox, di raggiungere il porto di Cherbourg, dove, ad attendere il carico erano due navi britanniche il Pacific Pontail ed il Pacific Teal. Sono stati arrestati 3 attivisti tedeschi, accusati di ostruire la via ferroviaria e la polizia ha distrutto, con i bulldozer, la barriera che avevano costruito sui binari.

Questi trasporti nucleari sono palesemente pericolosi: le navi possono affondare per un incidente inquinando il mare. "*Non si escludono le eventualità di pirateraggio*" afferma il portavoce di Greenpeace a Cherbourg, Yannick Rousselet "*dando la possibilità ad altre potenze di rivenderlo*". Le due navi, che hanno già fatto altre volte trasporti dagli impianti della Cogema, verso il Giappone, viaggiano armate di cannoni ed accompagnate da marines, per essere pronte a rispondere ad un eventuale attacco di pirati. Greenpeace, che ha in corso a Capo Horn un'altra operazione di boicottaggio del trasporto di materiale nucleare sugli oceani, intende sensibilizzare l'opinione pubblica sull'assurdo via vai nei mari. Intanto circa 20 attivisti provenienti da Italia, Spagna, Austria, Germania ed Andorra, hanno abbordato il sommergibile nucleare britannico Tireless, ancorato nel Porto di Gibilterra.

Gli attivisti, riusciti ad eludere lo sbarramento della Guardia Costiera spagnola, hanno innalzato uno striscione che reclama "un Mediterraneo senza nucleare".

Valeria Scillieri

Quale Inghilterra?

Chi si chiede "Ma dove sono finiti i londinesi?" fa una domanda senza senso, vuota, non attuale, perché quelli che si vedono sono tutti londinesi, nessuno più degli altri



Ho vissuto in questo verde angolo dell'Inghilterra sin da quando, quasi tre anni fa, ho deciso di tentare un'esperienza di lavoro all'estero e ho lasciato la mia natia Monte Porzio per raggiungere il Regno di Sua Maestà. L'angolo di cui parlo è il villaggio di Albury, Surrey, circa 50 km sud-ovest da Londra.

Vivendo qui ma lavorando e passando le mie serate a Londra, ho potuto godere di due aspetti molto diversi della società inglese. Il primo è quello del tradizionale "countryside", della campagna verde tutto l'anno, delle casette con nervature in legno di timo, delle colonne di bambini a lezione di equitazione. Il secondo aspetto è quello della più grande metropoli europea, capitale finanziaria del continente, avanguardia della società multiculturale e multirazziale. Una normale giornata di lavoro mi permette di assaporare i due aspetti a pieno. In questo periodo dell'anno, quello che vedo quando apro la finestra appena sveglio è uno strato di brina ghiacciata disteso su una superficie ondulata. C'è un cavallo nel grande giardino davanti al nostro.



D'estate i conigli riempiono il prato e gli scoiattoli gli alberi. D'inverno è tutto immobile ma capita anche in questa stagione di veder passare un daino o una volpe. Devo quindi fare attenzione quando in macchina percorro la stradina in mezzo ai boschi che in dieci minuti mi porta alla vicina cittadina di Guildford. A ricordarmi che qui la natura è rispettata e protetta ci sono due (per me divertenti) segnali stradali di pericolo con sopra riprodotti un rospo ed un'anatra. Guildford è poco più grande di Frascati, ha una sua università, tre teatri, innumerevoli pubs e grandi parchi. D'estate, quando il perenne cielo grigio si apre e fa passare qualche raggio di sole, quei parchi si popolano di persone di tutte le età. I pubs intorno allo stretto canale si riempiono di giovani e meno giovani che sorseggiano le tradizionali "ales" e chiacchierano godendosi i tipici barconi colorati che gli passano davanti. È a Guildford che prendo il treno per raggiungere la capitale, sperando ogni volta di trovarmi su

una delle rarissime corse senza ritardi. Il paesaggio cambia, i prati diminuiscono, le costruzioni aumentano. Dal momento in cui scendo a Waterloo mi ritrovo in un'altra dimensione. Tutti corrono, frettolosamente raggiungono la metropolitana, l'autobus o attraversano il panoramico ponte sul Tamigi. Dire che la vita di tutti i giorni a Londra sia frenetica non è abbastanza. I negozi, come in tutta l'Inghilterra, chiudono per lo più quando chiudono gli uffici, costringendo milioni di persone a correre per gli acquisti durante l'ora libera. Non dico "ora del pranzo" perché qui il pranzo è un concetto diverso dal nostro. Un "sandwich", o semplicemente patatine in busta e una barra di cioccolato. Questa mancanza di attenzione per il cibo, riscontrabile nella quasi totale assenza di ristoranti inglesi, è in antitesi con il panorama culinario più fornito d'Europa, dove ogni giorno si può mangiare cibo di una nazionalità diversa. Questo riflette le caratteristiche della popolazione londinese. Qui, per girare il mondo basta girare l'angolo. Camminando si possono ascoltare conversazioni in mille lingue diverse. Si possono vedere una donna che sembra africana ed un uomo che sembra asiatico passeggiare con il loro bambino, sapendo che probabilmente sono britannici quanto la regina Elisabetta. Si può camminare per strade tappezzate di scritte in cinese, o per quartieri indiani impregnati di odori e colori identici a quelli di Delhi. Si può vedere il poliziotto con il turbante d'ordinanza discutere con un distinto signore in giacca e gonnellino scozzese, o il controllore della metro con i capelli "rasta" parlare con il collega dagli occhi a mandorla. È questa la Londra di oggi, anni luce dalla tranquilla e tradizionale Surrey. Chi si chiede "Ma dove sono finiti i londinesi?" fa una domanda senza senso, vuota, non attuale, perché quelli che si vedono sono tutti londinesi, nessuno più degli altri. E se dopo una vacanza da queste parti vi chiedessero cosa pensate dell'Inghilterra, potrete rispondere solamente con un'altra domanda: "Inghilterra, sì... ma quale?"

Roberto Pulcini

ARTE

Esposizione dedicata alle *Frondose arcate*

Due artisti provenzali, Jean Antoine Constantin (1756-1844) e François Marius Granet (1775-1849), tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento soggiornarono ripetutamente e lungamente nell'Urbe, e con lavori ad olio, ma soprattutto disegni ad inchiostro, riprodussero innumerevoli volte il Colosseo, in molti suoi angoli, dall'interno e dall'esterno, e da lontano (segnaliamo una veduta del grande circo con il convento dei SS. Quattro Coronati di Granet). Ne ricaviamo una rappresentazione unica di quel circo di Domiziano che, restituito oggi all'originaria armatura, all'epoca, dopo l'abbandono seguito ai secoli del tardo Medio Evo, in cui molte sue parti erano state sottratte per altre costruzioni, era invece avvolto in un ammasso di macerie, terraglia, vegetazione, con le arcate rivestite di fronde, le *Frondose arcate* che danno il titolo alla mostra, frequentato soprattutto da pastori e da capre. Tuttavia nei primi anni dell'Ottocento, nonostante un temporaneo attrito politico con il potere napoleonico, e la condanna dell'Illuminismo da parte della Chiesa, vi era un nuovo empito riformatore dei pontefici che si traduceva anche in un rapporto diverso con quello che era considerato l'emblema della santità martire nel Cristianesimo cattolico: il Colosseo. Già il grande Benedetto XIV Lambertini, alla metà del Settecento lo aveva consacrato alla Passione di Gesù, ponendo fine alla sottrazione delle sue pietre. Sotto Pio VII (1800-1823) poi, soprattutto per opera del Prefetto Camille de Tournon (1809-1815), e sotto Leone XII (1823-1829), si procedette a delle campagne di scavo che iniziarono a spogliare il circo del rivestimento di terreno e vegetazione. I lavori furono proseguiti sotto i pontificati di Gregorio XVI e

Pio IX.

Certamente, molti oggi inorridiranno al pensiero di un Colosseo preda di capre, pastori e vagabondi, ma a distanza di un secolo e mezzo, guardando le illustrazioni di Constantin e Granet, viene da chiedersi se in fondo la vegetazione non fosse più gradevole degli sventramenti operati dalla furia della moderna archeologia. Specialmente se ai disegni dei due provenzali si aggiungono un paio di Piranesi "d'annata", in cui l'immenso massiccio del Colosseo riesce ad apparire maestoso pur emergendo dalla terra di riporto...

Accanto alle opere (alcune delle quali, tra le quali citiamo una bella veduta di Santa Francesca Romana dal Colosseo, del Granet, sono affiancate da illustrazioni stampate da file con plotter a getto di inchiostro) vi è un nutrito *Herbarium* a cura dell'università Roma Tre, contenente numerose specie botaniche essiccate presenti anche nelle opere di Constantin e Granet. Piuttosto diversi tra loro, i due artisti: se Constantin propone un accentuato chiaroscuro, in paesaggi e cieli che risentono anche di una buona esperienza del paesaggismo seicentesco francese, in Granet, invece, a volte la linea sembra sul punto di sfarinarsi, quasi sulla spinta di un gusto da Settecento alla Fragonard, o alla Tiepolo (alla cui eccellente scuola, del resto, anche il Piranesi aveva fatto riferimento). Ottima ci è sembrata l'idea degli organizzatori di affiggere sul muro della seconda sala delle frasi con cui Stendhal, Henry James e lo stesso Granet ricordano e rimpiangono un Colosseo perduto e lamentano il cinismo degli uomini.

Si può, certo, obiettare alla nostalgia di questi artisti che, senza scavi, non potremmo conoscere a fondo

certe dinamiche del funzionamento dell'Anfiteatro Flavio. Resta da constatare tuttavia che, come Henry James riporta nel suo diario, da quando erano stati attuati gli scavi era impossibile cogliere al Colosseo fiori selvatici che si trovavano prima.

Per chi è in grado di affrettarsi, l'esposizione dedicata alle *Frondose arcate* prosegue fino al 18 febbraio, a Roma a Palazzo Altemps (che è anche sede del Museo nazionale romano), in Piazza Sant'Apollinare (dalle 9 alle 19.45, escluso il lunedì).

Luca Ceccarelli

Libri: Opere di Giuseppe Rosato

Con "L'esilio e la lepre", volumetto che precede in ordine di tempo "Siamo alla fine", Giuseppe Rosato tocca i limiti metafisici della conoscenza dell'uomo. "Ora ogni cosa che muore vorrebbe tenere più estremamente / acceso un ricordo, si abbarbica a quel residuo lume di sogno / di rimanere in vita per uno almeno, e a lui chiede di caricare il peso già immane della sua vita reale...". Profonda e luminosa pagina: ritratti di indagini con spietata poetica verità. "Siamo alla fine", edito dalla Ediers, stampato nel Dicembre del 2000, è una carrellata di flashes pregni di spirito e di mordente. Giuseppe Rosato in questa ultima, breve, ma intensa fatica poetica, unisce vicende di borghesi e di letterati, di... nobili di campagna, di poveri ricchi, con una voluta varietà di modi e di toni, che vanno da quelli alti della tragedia all'umore asprigno di una saporosa comicità. "Siamo alla fine", una danza di pensieri, di dimensioni ideali, di illegittimità e, viva Dio, berlina ai falsi idoli.

Carlo Marcantonio

Un Amore Lunghissimo

Nella memoria conserviamo piccole foto ritoccate appena dall'immaginazione

Quando questa storia iniziò i mondi erano solo due e ci volevano mesi per andare dall'uno all'altro.

C'erano meno cose, allora, ma erano più intense. La fame, ad esempio. E il sole. C'era molta luce, allora, e molto caldo d'estate.

D'inverno invece era molto freddo e la neve era più bianca. Per conoscere bene la neve, capire bene cos'è, bisogna camminarci sopra coi piedi scalzi dentro gli zoccoli. Solo allora si capisce bene cos'è la neve.

Anche i giochi erano più divertenti. Peccato ci fosse poco tempo per giocare. Allora bisognava fingere di giocare mentre si lavorava. Lo so che sembra difficile, ma ci avete mai provato?

Ad esempio lavare i panni al fiume è un bellissimo gioco se il sole è caldo, l'erba è alta e verde, l'acqua è fresca e ci sono le amiche per scherzare. E soprattutto se si hanno dodici anni.

Anche spaccare pietre è un bellissimo gioco, se coi pezzetti più piccoli che si staccano si fa tirassegno con gli amici e si ride e si canzona quando sbagliano il bersaglio. E soprattutto se si hanno quattordici anni.

La storia comincia quando lei tornava dal fiume col cesto pieno di panni umidi e lui tirava i sassi con gli amici.

E per disgrazia la colpi in mezzo alla fronte, che lei aveva spaziosa e prominente, proprio la cosa che si notava di più sul suo viso un po' selvatico.

Era un sasso appuntito e abbastanza pesante e la colpi nel modo peggiore, di punta, dove era stato spaccato a martellate.

Lei che era temprata a tutto come un acciaio spagnolo non pianse per niente e lasciò colare giù il sangue finché le arrivò in bocca ma non poteva asciugarsi perché non aveva un fazzoletto in tasca e quelli nel cesto che aveva appena lavato mai e poi mai li avrebbe sporcati. Lui era molto imbarazzato e si guardava in giro senza saper cosa fare. Si frugò in tasca e le diede il suo fazzoletto sporco che lei prese subito per pulirsi e gli disse "Dopo te lo lavo io".

Il primo incontro fu tutto qua. Si conoscevano anche prima, tutti si conoscevano perché il paese era piccolo, ma non si erano mai parlati.

Fu proprio un caso che si incontrassero così, quel giorno, perché di lì a poco lei partì con tutta la famiglia. Andarono nell'altro mondo, con la nave, lei, i genitori, i fratelli e le sorelle.

Ci vollero quasi due mesi, nel mare che anche quando era calmo le tormentava le budelle e quando arrivarono quasi non stava in piedi ed era dimagrita, lei che già prima non si poteva credere potesse diventare più magra.

L'altro mondo era bello, c'erano più cose che nel primo e molte erano meno intense. La fame, per esempio.

Così rimasero molti anni, lei e tutta la famiglia. Non avrebbe mai pensato a quel ragazzo del sasso, neanche una volta, se non fosse stato per il buco che le aveva lasciato in fronte e che glielo ricordava ogni volta che si guardava allo specchio. La mamma per consolarlo le diceva che quel segno sembrava una stella, ma lei sapeva che non era vero e quelle stupide delle sue sorelle più piccole ridevano. Ma non gliene importava poi tanto e a lavorare era brava come e più degli altri. Sarebbe stato molto peggio se quel sasso le avesse storzato un dito, che allora avrebbe fatto più fatica a lavorare.

Passarono dieci anni e le cose andavano bene, nel secondo mondo al di là del mare. Ma il padre della ragazzina, che ormai era una donna, si ammalò di una strana malattia che gli strozzava il respiro. Diceva che l'aria di quel mondo era malsana e gli faceva marcire i polmoni. Alla fine decise di tornare al primo mondo, dove c'erano meno cose, il freddo era più freddo, il caldo era più caldo, la fame più fame, ma l'aria non era maligna.

Furono altri due mesi di mare e di budelle attorcigliate, poi arrivarono al vecchio paese.

Un giorno incontrò il ragazzo del sasso. Era diventato un vero socialista e portava al collo un fazzolettone rosso, che sembrava quello di quel giorno, intinto nel sangue della sua fronte. Lui non la riconobbe, ma lei sì, aveva la memoria buona per le facce e anche se ormai era un uomo, gli occhi erano sempre quelli.

Gli disse: "Hai visto cosa mi hai fatto?" indicando la brutta stella ammaccata che aveva in fronte e fu sicura che era proprio lui quando vide il suo sguardo smarrito e spaventato, tale e quale quello di dieci anni prima, quando le aveva tirato il sasso.

La sera della prima notte di nozze non c'era niente in casa da mangiare. Andarono dai genitori di lei a chiedere un po' di cena, ma gli dissero di arrangiarsi. Così quella sera, la prima di nozze, non cenarono e la mattina dopo andarono a lavo-

rare, a piedi, nei campi, per guadagnare qualcosa e comprare un tozzo di pane. Il loro viaggio di nozze fu di due chilometri a piedi e durò meno di mezz'ora. Ma si può fingere di giocare in mezzo al grano giallo e alto, se ci sono i papaveri e c'è tanta luce di sole.

Misero su un negozio di frutta e verdura, anni dopo.

Lui andava in giro in campagna a comprare le verdure dai contadini, poi le vendevano sulla bancarella.

Una volta fu lei a comprare dei fagioli da un contadino che era venuto per caso al mercato. Erano grossi, diversi dai soliti e quando lui tornò dal suo giro in campagna si arrabbiò, disse che aveva sbagliato a comprarli, che non li avrebbero mai venduti. Lei non dormì la notte a quel pensiero. Ma la mattina dopo li vendette tutti in pochi minuti. Da allora, tutte le volte che lui la faceva arrabbiare, si stringeva nelle spalle e si consolava pensando che lei, però, era stata più furba quella volta dei fagioli.

Vissero per tanti anni così, una vita semplice e povera.

Lui parlava sempre dei suoi sogni socialisti che restavano sempre sogni e lei gli stava accanto e lo ascoltava, faceva sì col capo e ogni tanto brontolava perché non era sempre d'accordo.

Intanto il mondo cambiava piano piano. C'era meno luce e una nebbiolina dappertutto e faceva più freddo. Non era solo la vecchiaia, c'era qualcos'altro, anche nella gente. Possibile che tutti avessero più di un vestito buono e stessero tanto tempo in giro senza lavorare nei campi? E che facessero tanti scarti a tavola che ci sarebbe campata un'altra famiglia intera? Stavano seduti vicini, sulle sedie impagliate, sulla soglia della loro casa piccolissima, a guardare il mondo che cambiava un po' per volta.

Giovanni morì a novantotto anni. Tutti pensavano: "Lei gli andrà dietro presto". Non credevano che potesse vivere senza di lui, dopo tanti anni. Ma lei non lo seguì, rimase in questo mondo. Era molto paziente, aveva aspettato tanto nella vita, poteva aspettare ancora.

Alla vigilia dei cent'anni era sicura di essere arrivata alla sua meta e si preparò tranquilla alla morte. Festeggiò coi parenti il traguardo raggiunto e si congedò. Aveva fatto il suo dovere, era arrivata fino in fondo, era stata brava e i parenti potevano accontentarsi.

Si addormentò pensando che fosse l'ultima volta e aveva Giovanni davanti agli occhi. Ma il mattino seguente il mondo era ancora lì, un pochino più buio e più freddo. Si toccò la stella sulla fronte con un sospiro e ricominciò ad aspettare.

Fu poco dopo i cent'anni che scoprì il terzo mondo.

Non era difficile arrivarci, non ci voleva un mese di mare con le budelle attorcigliate. Bastava desiderare di esserci, si apriva una porticina e si entrava.

Tutto qua.

Poteva farlo quando voleva e lasciando la porticina socchiusa si poteva tornare subito indietro. Di là, c'era il sole di una volta. Lei ridacchiava fra sé e sé e pensava: "In due cose sono stata proprio brava. A comprare i fagioli quella volta e a trovare questo posto". Poi correva nel campo di grano giallo, dove c'era Giovanni in piedi, con le spighe che gli arrivavano alle ginocchia e stava là ben piantato col fazzolettone rosso che sembrava il re dei papaveri. Lei gli correva incontro ridendo e gridando "Giovanni, che figura hai fatto quella volta dei fagioli".

Giovanni faceva un po' il muso, poi rideva anche lui e cominciavano a far finta di giocare, tagliando il grano col falchetto.

Stava tanto bene lì, c'era sempre il sole e l'acqua fresca nel fiume per lavare i panni. C'erano anche suo padre, sua madre e le sorelle. Andava a trovarli con Giovanni e stava un po' seria perché era ancora offesa per la storia della cena della notte di nozze.

Ma poi cominciava a sentire un suono sordo e ripetuto, sempre più forte, che la disturbava e la richiamava. Allora capiva che era il suo cuore che continuava a battere e non voleva smettere. Doveva salutare Giovanni e tutti gli altri e tornare alla porticina che rimaneva sempre socchiusa, anche se cercava di chiuderla, mentre il suo corpo, da questa parte, ripeteva: "Voglio dormire, voglio dormire". Quando tornava di qua, sospirava, si toccava la stella ammaccata sulla fronte e ricominciava ad aspettare.

Era molto paziente, lei.

Roberto Zini



EFFEDI - SICUREZZA
di Franco Giuliani

PRONTO INTERVENTO 24 ore

FABBRICA PORTE BLINDATE
e LAVORI IN FERRO

INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE

Per informazioni Tel. 06.726.50.985 - Cell. 0338.797.81.84



Cave cacanem

I cani sono animali simpatici, i loro padroni un po' meno



Scrivo il presente articolo in qualità di rappresentante dell'associazione "Cave cacanem", che raggruppa i poveri cristi vessati dai padroni dei cani. I cani sono animali simpatici, i loro padroni un po' meno. La mia associazione ha istituito due premi di dieci milioni: uno, per la persona che riuscirà a fotografare un padrone che raccoglie con regolamentare paletta gli escrementi del cane in passeggiata sui marciapiedi; l'altro, per la persona che avrà udito un padrone dire che il proprio cane è cattivo. Sono certo che i premi resteranno nelle casse dell'associazione. Il regolamento che prescrive per i cani in pubblico il guinzaglio o la museruola è dai padroni totalmente inosservato. Se decidessi di

mettermi a vendere museruole, andrei fallito per mancanza di clienti. Guinzagli, ne venderei solo di quel tipo, amatissimo dai padroni, dotato di manopola circolare a molla, contenente due o trecento metri di cavo allungabile, che vanifica in pratica la funzione guinzagliosa. Se incrociate per strada una belva a quattro zampe che fa per avventarsi su di voi e azzardate un gesto di paura, venite immancabilmente (per la serie "cornuted and mazziated") redarguiti dal padrone o padrona piccati: «Non si preoccupi, è buooooono!». La parola "buono" viene pronunciata come una specie di belato con la "o" al posto della "e" e con gli occhi "vithrei", come direbbe un mio amico calabrese, imbambolati dall'amore per il quadrupeduccio: ciò, sia che si tratti di bestiolina da salotto, sia di dobermann con ascendenti pitbull e con l'hobby della pastorizia, maremmana o tedesca.

Per quanto concerne gli escrementi, il padrone segue con batticuore e partecipazione la funzione canina scopo della passeggiata (a proposito: stitici, consolatevi considerando la "muina" propiziatrice inscenata dai simpatici quadrupedi, pur pressati dal bisogno; i padroni fermerebbero il mondo circostante, reo di deconcentrare i loro tesori...). A funzione effettuata, però, i padroni cadono regolarmente vittime di amnesia, e allora...cave cacanem! E nelle zone buie, che Dio ce la mandi buona! Il mio amico Bachisio, che si crede spiritoso) sostiene che il rimedio è l'acquisto di quelle carissime scarpe inglesi, il cui costo comprenderebbe l'assicurazione "Merdakan": cioè la fabbrica, assicurata con i Lloyds di Londra, sostituirebbe le scarpe in caso di maleodorante pestaggio!

In tutte le zone edificate a ville (per esempio, dai Castelli Romani fino al mare), dotate di ampi giardini, dove credete che facciano i loro bisognini i cani da guardia? Ma nelle stradine di lottizzazione, dove se no? I cancelli vengono aperti e i guardiani a quattro zampe, soli e senza museruola, si sgranchiscono le medesime e guai a chi si avventura a piedi. Che imbecille! Ma allora le macchine che ci stanno a fare? Basta girare in macchina e passa la paura, giacché l'hinterland è stato trasformato in zoo safari dai *cafenti* (cafoni prepotenti).

Mia moglie ha paura dei cani. Se ne incrocia uno, il sistema endocrino reagisce alla paura inviandole nel sangue adrenalina, ormone automaticamente prodotto dall'organismo per potenziarlo in caso di pericolo. L'odore della paura, percepito dal finissimo olfatto dei cani li irrita. È lo stesso che emettono i ladri in opera: I cani sentono l'odore di un essere che sta inconsciamente preparandosi per un potenziale conflitto (praticamente pensano che mia moglie voglia aggredirli...). E così si innesta un inestricabile circolo vizioso. Ho chiesto consiglio in proposito al collega presidente dell'associazione "Padroni di cani": Mi ha risposto di cambiare moglie e di prendermi un cagnolino.

Francesco Barbone



Mercatino antiquario

Una mattina, ascoltando...

Beeello! Ma...è granne! Quante bancarelle...Dio, quanta robbetta sfiziosa!

Ah Inese! E nun ricomincià co' sta fissa tua de tutti sti impiccetti, che ce n'avemo casa piena!

Ah Cosimo...essi bbono, e fanme guardà, che così famo l'una e annamo a magnà da mamma!

Ueeee, ueeee!

Te l'avevo detto de nun portacce er pupo, che se rompe, e poi ce rompe a noi, pora stella!

E chi ce lo teneva? Mi' sorella oggi esce cor ragazzo....

Goffvedo, ti pvego, non vicominciave con questa tua mania dell'"affave" libevty, ma ti pave che trovvi una lampada Tiffany a due soldi? E tutta voba vijfatta o fasulla. Anche gli antiquavi givano, ti pave che un pezzo autentico lo fanno pvvendeve a te!

Signora, mi scusi, quanto viene questa zuccheriera?

Guadi, mi paue sulle centocinquanta...

Mamma mia, così cara?

Ma signoua, è fiancese! Puimi novesceto. È un oggettino veuamente fine, uno splendoue!

Veramente pensavo di spendere di meno...

Ma caua signoua, lei col Suo occhio clinico e col Suo gusto squisito mi sceglie il pezzo più bello...e me lo vuol poutaue via a due liue? Guaudi, puopuio peu veniue incontro, faccia centodiesci...

Mah, senta...caso mai ripasso...

Ma signoua, Le paue che un gioiellino così Glielo lasciano? Non se lo facci sfuggiue!

Senta, mi ci faccia pensare, arrivederci.

(fra sè, a bassa voce) Mâzzete che cotica! Manco centodieci pe' 'na zuccheriera vo' caccia: e ce viè puro in visone! Me sa che l'ha comprato a Porta Portese (ad alta voce) Dica signoua: Bellino, veuo?

Gustavo, non mi seccare con la tua prescìa, voglio vedere se c'è un bronzetto come quello che ci ha regalato tua zia Elvira.

Ma Giuliana, ti prego, lascia perdere...

Ma neanche per sogno, ce l'ha dato come se fosse un Michelangelo!

E insisti...ma che t'importa, dà!

Deve essere come quelli, di scuola napoletana, mi pare, tipo Gemito...

E giusto Gemito ci trovi qui.

Scusi, quel bronzetto, il ragazzo che pesca...quanto viene?

Ottocentomila

E di Gemito?

Ma signora! A questo prezzo mi pretende un Gemito? Ma un gemito glielo faccio io, di sconforto e disappunto!

Hai capito, Gustavo? Quattro soldi vale il bronzetto di tua zia.

Amoruccio caro, dalle zie tue un cavoletto di Bruxelles abbiamo rimediato! E tu ti credevi di aver ricevuto in regalo il Perseo di Cellini!?

Dica signoua; puego, guadi puue, facci con comodo: Ahò, e qua 'n se batte 'n chiodo: Ah Sirvà, è da stammatina che sto in piedi co' 'sto freddo...

Ma te sei messa le carze contenitive?

See, ce faccio la bira! Dio che mar de reni! Questi vengheno a perde tempo, me se squadreno co' tanto d'occhi la robba mia e pure a me, che me pare d'esse' 'na scimmia ar giardino zologgico, e nun compreno manco 'na spilla! Guardeli là, tutti signoroni, cappelli, pellicce...e magari j' hanno staccato er telefono e la luce... e la banca je sta a venne casa!

Francesco Barbone